

CLUB ALPINO ITALIANO

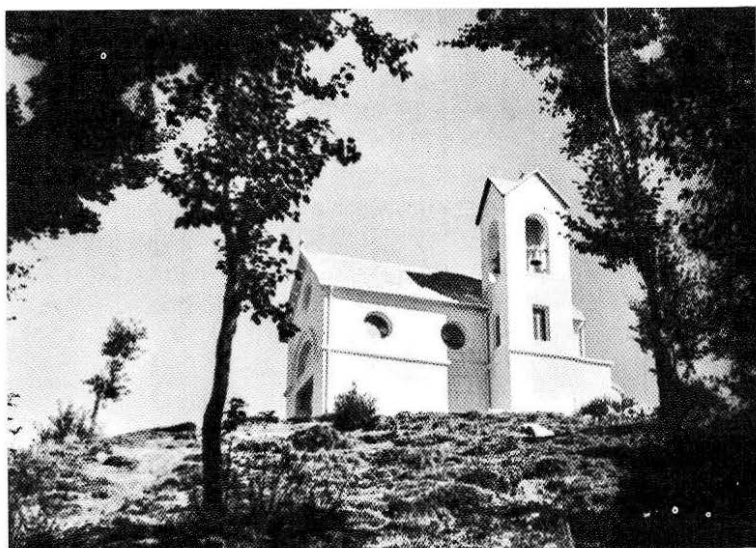
Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale
ottobre 2001 - febbraio 2002



SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del
CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 5 - Numero 1 - ottobre 2001 - febbraio 2002

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

Proprietario:

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

Direttore responsabile:

VERA DE LUCA

Redattore:

ROBERTO ZAMBONI

Comitato di Redazione:

ONOFRIO DI GENNARO

ENZO DI GIRONIMO

SALVATORE DI MATTEO

Redazione:

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 3393220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: cainapoli@promete.it

www.promete.it/cainapoli

In copertina:

chiesetta di San Michele al Faito

foto di Onofrio Di Gennaro, 1950

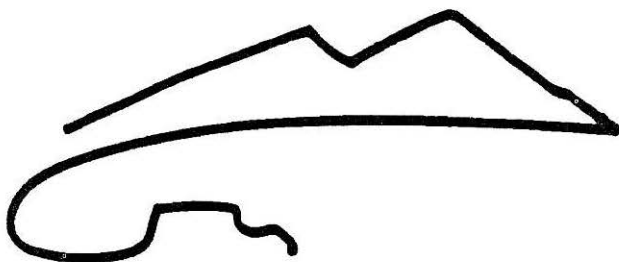
Finito di stampare nel mese di marzo 2002

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

SOMMARIO

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria.	Pag.	4
Assemblea Generale Ordinaria	»	5
Tesseramento	»	6
Occhio sulla città (Vera De Luca)	»	7
Tre per Due (Roberto Zamboni)	»	8
Calendario delle proiezioni, conferenze e attività sociali	»	9
Commenti "Su per le cime" (Onofrio Di Gennaro)	»	15
Il 2002, Anno Internazionale della Montagna (Onofrio Di Gennaro)	»	22
Invito alla cultura Alpinistica.	»	23
Cinema di Montagna	»	24
Il giro del Bernina (Franco Carbonara)	»	25
La Montagna sul mare (Pierroberto Scaramella)	»	26
Nuovi soci 2002	»	27
Attività alpinistica del CAI Napoli del 2001 (Luigi Ferranti).	»	28
Traversata del Lyskamm (Laura Carnesecchi)	»	32
Monte Cervati (Luigi Ferranti)	»	36
Festa della montagna 2001	»	39
Con il CAI di Napoli e con gli amici dell'Associazione "Il Chianiello"		
di Angri sul Monte Cerreto (Francesco Battiloro e Paola Giglio)	»	41
Una scalata sul Molare (Francesco Del Franco)	»	45
Nella luce del Mercantour (Teresa Quitadamo)	»	49
Trekking "Mercantour" (Franco Carbonara)	»	52
Il Sentiero di Santiago di Compostella (Enzo Di Gironimo).	»	61
Escursione speleologica nella grotta del Caliendo (Biancamaria De Rosa)	»	67
Il Monte Coccovello (Gianni De Fazio)	»	70



Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano
sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria
in prima convocazione per il giorno 21 marzo 2002 alle ore 6.- ed
in seconda convocazione per

VENERDI 22 MARZO 2002 ALLE ORE 19.30

presso la sede amministrativa di Napoli, Via Trinità degli
Spagnoli 41, 4° piano
per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Consegna Aquile d'oro ai soci venticinquennali e
cinquantennali
- 3) Relazione sull'attività del 2001
- 4) Approvazione bilancio consuntivo per il 2001
- 5) Varie ed eventuali

il Presidente
Onofrio Di Gennaro

Per la partecipazione all'assemblea valgono le norme previste dal
Regolamento

DELEGA

Il sottoscritto socio

delega il socio.....
a rappresentarlo all'Assemblea Generale Ordinaria della Sezione di
Napoli del CAI del 22 marzo 2002, approvandone fin d'ora l'operato.

Data firma

Assemblea Generale Ordinaria del 29 novembre 2001

estratto dal Verbale Assemblee.

Presidente Mino De Pascale e Segretario Michela Dello Ioio, l'Assemblea si apre con la relazione del Presidente della Sezione Onofrio Di Gennaro: vengono annunziati i 4 corsi che caratterizzeranno l'attività del 2002 e precisamente:

Corso per accompagnatori di escursionismo sezionali (direttori Eugenio Simeoli e Salvatore Merola)

Corso di introduzione alla speleologia (dir. Umberto Del Vecchio e Giovanni Guerriero)

Corso di introduzione all'alpinismo invernale (direttori Giovanni Schmid e Luigi Ferranti)

Corso di aggiornamento tecnico sui materiali alpinistici (direttore Francesco Del Franco)

Inoltre è già in atto il 27° Corso di Ambiente e Preistoria, indirizzato alle scolaresche della Campania dell'anno 2001/2002 e curato da Alfonso Piciocchi e Pietro Martignetti.

Viene poi ricordato che il 2002 è stato dichiarato dall'ONU **ANNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA** per promuovere la conservazione e lo sviluppo sostenibile di queste regioni

Nell'ambito di questo evento la Commissione Regionale Escursionismo ha predisposto queste iniziative:

Traversata dei Monti Lattari (org. Sezione di Cava dei Tirreni)

Traversata dei Monti Picentini (org. Sezione di Salerno)

Traversata del Gruppo del Matese (org. Sezione di Piedimonte)

Festa della Montagna (org. Sezione di Caserta)

Bilancio di previsione 2002: si sottolinea che, con il passaggio dalla Lira all'Euro, le quote sociali sono rimaste praticamente invariate, che la voce spesa imprevista riguarda l'eventuale auspicato trasloco della Sezione, che la voce Notiziario è diminuita, avendo il Consiglio previsto 2 numeri anziché 3. I soci, speleologi ed escursionisti, sono invitati a costituire ed alimentare un fondo,

proprio considerando che le quote annue sono rimaste invariate. Si delibera di volturare 155 Euro per la tutela dell'ambiente.

Il bilancio preventivo è approvato all'unanimità. Ne riportiamo qui di seguito le voci essenziali:

Totale Entrate Euro 21.452,80 di cui: quote sociali: 17.897,80, incasso Museo 1.550, incassi vari 2005.

Totale Uscite Euro 21.452,80 di cui: bollini Sede Centrale 7.421,10, fitto Via Trinità 4.430, fitto Castello 2.275, notiziario 2.130, spese rappresentanza 800, spese postali 780, spese manifestazioni 700, spese museo 615, fondo imprevisti 400, spese manutenzione 350, spese telefoniche 330, contributi Delegazione Regionale e Federazione Speleo 260, cancelleria 200, sentieristica 200, alpinismo 200, tutela ambiente 155,05, biblioteca 155, sito web 51,65.

Le quote sociali 2002 sono riportate qui sotto.

Per maggiori dettagli o precisazioni, rivolgersi al Presidente.

La redazione

TESSERAMENTO 2002

Il 31 marzo scade il termine per il rinnovo della quota associativa per il 2002 senza perdita dei benefici, quali ad esempio pubblicazioni ed assicurazione, che verranno riattivati circa un mese dopo l'eventuale tardivo rinnovo.

Le quote da versare sono:

ORDINARI	Euro 46,50	(nati fino al 1976)
ORDINARI RIDOTTI	Euro 29,00	(nati dal 1977 al 1984)
FAMILIARI	Euro 20,70	(di soci ordinari)
GIOVANI	Euro 14,50	(nati dal 1985)
ORDINARI C/MARE	Euro 29,00	
FAMILIARI C/MARE	Euro 14,70	

Ti invitiamo quindi a rinnovare al più presto in Segreteria, via Trinità degli Spagnoli, 41 - (telefono 339.3220588)

IL MARTEDÌ ED IL VENERDÌ DALLE 19 ALLE 21

oppure tramite il bollettino postale (ccp n° 19756808, aggiungendo in tal caso 1 Euro per invio bollino).

Occhio sulla città per viverla meglio

Iniziamo con questo numero un nuovo anno con i nostri lettori, nonché soci del CAI di Napoli che, come sempre, numerosi ci seguono per discutere insieme e approfondire temi legati all'ecosistema, all'ambiente, alla natura.

Alla luce delle molteplici iniziative poste in essere dagli associati del Club Alpino vogliamo sottolineare un problema che tocca da vicino il giornale "Sentiero degli Dei" che, pur non avendo mai avuto una periodicità scadenzata mensile, veniva pubblicato da qualche anno con una frequenza maggiore rispetto all'oggi.

Ce ne doliamo noi che per questa nuova serie di pubblicazioni seguiamo da vicino le vicende del nostro periodico che, naturalmente, vorremmo che crescesse e si diffondesse sempre di più la "voce" del CAI di Napoli, solo e unico scopo per editare un giornale di divulgazione associazionistica.

Intanto vogliamo porre l'accento sul problema dell'inquinamento che congiura contro la vita cittadina; pensiamo alle tre gallerie urbane riservate al traffico veicolare (Vittoria, Quattro Giornate e Laziale) che rappresentano un vero e proprio pericolo per quanti transitano in loco. Un problema questo che va affrontato e, per quanto possibile, risolto in tempi brevi. Non dimentichiamo che si avvicina l'appuntamento annuale con il "Maggio dei Monumenti" che vedrà molti turisti venire a Napoli per godere a pieno dei beni paesaggistici e culturali che la nostra città offre.

Il nostro pensiero va anche oltre Napoli alla vicina costiera amalfitana dove a rischio ci sono alcune zone di particolare bellezza, ci riferiamo alla frana che ha interessato la cima del monte Catello di Positano, laddove è indispensabile realizzare un'attività di monitoraggio con sensori e pluviometri, senza tralasciare le aree percorse dal fuoco. La comunità montana con il Presidente Raffaele Ferraioli è come sempre attenta al territorio e segnala come punti critici oltre a Positano anche Amalfi con il monte di Pontone ed il fiordo di Furore.

Intanto vogliamo con piacere ricordare che le costiere sorrentina

e amalfitana e la costa flegrea sono ancora tutte negli occhi e nel cuore dei tour operator americani che in occasione dell'Italy Symposium di febbraio – su invito del Presidente dell'ENIT, Amedeo Ottaviano, e del Presidente della Regione, Antonio Bassolino – sono venuti in Campania che, a tutt'oggi, punta sul turismo abbinato alla cultura.

Quale migliore biglietto da visita sarà il presentarsi pronti ai prossimi appuntamenti, avendo salvaguardato le bellezze ambientali di casa nostra!

Vera De Luca

Tre per Due

Prendo atto con dispiacere della decisione dell'Assemblea di ridurre da Tre a Due i numeri annuali di questo Sentiero degli Dei.

Sono certo che la decisione sia stata presa per motivi economici, ma non posso non riflettere sul fatto che troppo spesso la comunicazione è sacrificata per privilegiare qualcos'altro, e questo giusto nell'Anno Internazionale della Montagna. Il nostro Notiziario vuol essere ed è lo specchio della nostra Sezione; ne riporta fedelmente gli slanci, le conquiste ed anche i limiti: non è insomma una dotta pubblicazione, ma come noi siamo, né peggio né meglio. Questo è stato voluto anni fa e questa è la realtà.

Come saprete non faccio più parte del Consiglio e per i casi della vita, frequento un po' meno Trinità degli Spagnoli. Mi manca quindi un po' di quotidianità con le cose CAIne. Capisco quindi meglio quei (tanti) soci come me per i quali la nostra carta stampata equivale ad un soffio di vento in montagna, al respiro del silenzio di una grotta o all'entusiasmo e gli occhi che brillano di un amico che ti racconta. Oppure che esprimono o leggono sulle sue pagine pensieri e sensazioni.

Per loro, come per me, meglio la costanza del Tre per Tre.

Dandovi appuntamento per l'autunno per il secondo ed ultimo numero del 2002, auspico un futuro di Quattro per Tre.

Roberto Zamboni

Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali

Febbraio - Luglio 2002

Inizio manifestazioni: ore 19,30 del venerdì

- 8 Febbraio** - G. Coppola - **Pakistan**
8 Marzo - P. Scaramella - **Una montagna sul mare** - conferenza
5 Aprile - A. Piciocchi - **Massiccio Montano del Gargano:
Le Steli Daune**
3 Maggio - E. Di Gironimo - **Sul Sentiero degli Incas**
7 Giugno - P. Martignetti - **La preistoria della Campania**

ATTIVITA' SOCIALI

FEBBRAIO

- 3** **M. Lattari: Maiori - Colle Misericordia - Maiori - E**
L. D'Intino 333654587 - A. Fiorentino - MP
Mainarde: M. Forcellone-M. Cavallo da Prati di Mezzo - F
E. Güll 081 2451407-347 1932812 T. Fabrizio - AP
- 10** **M. Barbaro-E A. Ibello 081 8662022 - A. Fiorentino - P**
Scialpinismo: Matese-Colle Tamburo da Guado La Melfa -
BSA/EEA - T. Foti 081 5467898-335461874 B. Perillo - AP
- 17** **M. Maggiore - Inters. con CAI Caserta e Piedimonte M. - E**
L. Polverino 3383169561-081 260730-G. Capuano-M. Salvati-P
M. Lattari: C. Mare - Quisisana - Porta Faito - Molare - EE -
L. Girace 081 8709715 - MP
- 24** **M. La Falconara (mt. 1017) a Colli a Volturno (Is) - E**
L. Polverino 338 3169561-081 260730 M. dello Iajo - AP
Alburni:M. Panormo-PD G. De Fazio 0815787646-E. Güll- AP

MARZO

- 3 **M.Lattari: Bomerano-Colle Serra-Praiano-Bomerano - E**
P. Tardiani 081 8714225 - 338 1880737 M. Caccioppoli - P
Arrampicata a Capri: Sperone Centrale del Castiglione-V+/
VI - F. Del Franco 081 7643502-G. Schmid-TR
- 10 **Cavità artificiali di Napoli con gruppo Speleo CAI - T/E**
U. Del Vecchio 081 5791843-338 2156543 A. Lala - MP
Alpinismo: M. Velino (mt. 2486) da Massa d'Albe - AD
D. Cuturi 081 7715862 - 347 1574292 L. Ferranti - AP
- 17 **M.Lattari: Vallone delle Ferriere da Agerola ad Amalfi - EE**
L. Girace 081 8709715 - L. Liguori - MP
M. Cervati - EEA G. De Fazio 081 5787646 - E. Güll - AP
- 24 **Vesuvio - Intersez. con CAI Avezzano e Cava de' Tirreni- E**
O. Di Gennaro 081 5790371 G. Annunziata - AP

APRILE

- 7 **M. Lattari: Piani del Megano - Varco Cerreto - Ravello - E**
L. D'Intino 333 6545487 - A. Fiorentino - MP
- 6/7 **M. Volturino (mt. 1836) Basilicata) - EEA**
G. De Fazio 081 5787646 - AP
- 14 **M. Lattari: Minori-S. Nicola-Valle del Sambuco-Minori - E**
D. Cittadini 081 5786637 - L. D'Intino - MP
Arrampicata: Capri-via Steger al Faraglione di terra-III/IV
F. del Franco 081 7643502 - L. Ferranti - TR
- 21 **M. Arazzecca (mt. 1830 - Abruzzo) - E**
G. Coppola 081 402606 - P. Volpe - P
M. Lattari: traversata Torre di Chiunzi - Agerola - EE
S. Bocchetti 081 7764190 - G. Quinto - MP

- 25 **M. Lattari: i Casali Lubrensi - Intersez. con CAI Città di Castello - T/E** M. Aiello 081 5566334 - D. D'Andrea e Ghita Di Monte - MP
- 28 **M. Lattari: S. Angelo a Tre Pizzi da Moiano - Intersez. con CAI Città di Castello - E** O. Di Gennaro 081 5790371 - MP
M. Ernici: Pizzo Deta da Roccavivi per Vall. Peschiomacello - F E. Güll 081 2451407 T. Fabrizio - AP

MAGGIO

- 5 **M. Cassino: M. Cairo in coll. con il Club Volo di Caira - E** T. Foti 081 5467898 - 335 461874 L. Polverino - AP
M. Lattari: Nerano - M. S. Costanzo - P. Campanella
 L. Girace 081 8709715 M. Caccioppoli - R. Luise - AP
- 12 **M. Lattari: Moiano-Faito per il C. Sportivo e l'Acqua del Pero - E** P. Tardiani 081 8714225- I. Lo Scalzo - MP
- 11/12 **M. Alburni: dall'Osservatorio Astronomico di Aresta "Il cielo in diretta" - E**
 A. Schiappa 081 5204681-E. Palagiano-AP
- 19 **M. Lattari: M. S. Catello al S. Angelo a Tre Pizzi - E**
 S. Bocchetti 081 7764190 - G. Quinto - MP
Mainarde: M. Forcellone - EE Escurs. con illustrazioni geologiche G. Alessio 081 574677 - L. Polverino - AP
- 24/25/26 **M. Lattari: travers. M. Lattari dal Valico di Chiunzi a Punta Campanella per l'Anno Intern. della Montagna - E - Intersez. Sezioni Campane - organizza Cava de' Tirreni**
 L. Girace 081 8709715 - P. Tardiani - MP

GIUGNO

- 2 **M. Secine e P. Cernaia: da Pietransieri per "Sentiero del Sole" E - R.D'Orso 0815753838 - 3333500703 - M.G. Colucci - P**
- M. Sirente (mt. 2348) per Canalone Maiori - F**
 E. Güll 081 2451407 - 3471932812 - T. Fabrizio - AP
- 9 **M. di Frosolone - Intersez. con CAI Isernia - E**
 L. Polverino 3383169561 - 081 260732 - M. dello Iajo - P
- Trenotrekking: M. Porrara (mt. 2137) da Campo di Giove a stazione a Palena - EE**
 R. Zamboni 081 5490369 - M. De Pascale - TTK
- 16 **M. Circeo (mt. 541) - Traversata - Intersez. con CAI Colferro - E/EE -**
 L. Polverino 338 3169561-081 260730 - C. Mastronicola - P
- La Terratta (mt. 2208) - M. Argatone - EE**
 E. Güll 081 2451407-347 1932812 - T. Fabrizio - AP
- 23 **Mainarde: M. Cappello del Prete da S. Michele a Foce - E**
 E. Simioli 081 7123435 - M. D'Andrea - AP
- M. Lattari: trav. Torre di Chiunzi - Erchie - EE**
 S. Bocchetti 081 7764190 - MP
- 30 **Grotte di Castelcivita - Gruppo Speleo CAI Napoli - EE**
 U. Del Vecchio 081 579184-338 2156543-G. Guerriero - AP
- 28/29/30 **GTM - Grande Trav. del Matese da Guasto (Is) a Sepino (Cb) - E Per l'Anno Internaz. della Montagna - Intersez. Sez. Campane - organizza CAI Piedimonte M.**
 L. Polverino 338 3169561 - 081 260730 - C. Pastore - AP

LUGLIO

- 7 M. Lattari: Agerola - Conv. Cospito - Acqua dell'Orto - Agerola - E** P. Tardiani 081 8714225 -A. Matrone - MP
Forca Resuni da Val Canneto - E
E. Simioli 081 7123435 - M. D'Andrea - AP
- 6/7 M. della Duchessa: M. Morrone (mt. 2141) - Murolungo (mt. 2184) - EE** G. De Fazio 081 5787646 - AP
- 14 M. Lattari: Malacoccola - Nerano - E**
P. Tardiani 081 8714225 - 3381880737 - L. Liguori - MP
- Torretta del Paradiso - M. Meta da Prati di Mezzo - EE**
E. Güll 081 2451407 - 347 1932812 - T. Fabrizio - AP

E il treno di Manlio continua la sua corsa...

... E INOLTRE... nel 2002

10/17 MARZO

Settimana Bianca a Pinzolo - Hotel Olympic

A. Esposito 081 5538523 - P

30/31 MARZO (Pasqua) - 1/2 APRILE

Alpe di Succiso (App. Settentrionale) - EEA

G. De Fazio 081 5787646 - AP

5/6/7 APRILE

Il Camminasannio (Matese): Sulle orme degli antichi anarchici - Intersez. con CAI Piedimonte M. - E

F. Fernandez (081 7629121) - L. Tagliaferri - AP

12/13/14 APRILE

Sulle antiche vie della Toscana: Via Etrusca e Via Francigena - Intersez. con CAI Valdarno - E

E. Di Gironimo 081 668128 - V. Vannini - AP

25/26/27/28 APRILE

Val Nerina - Intersez. con CAI Spoleto - E

A. Esposito 081 5538523 - G. Di Monte - AP

14 LUGLIO - 21 LUGLIO

Trekking estivo sul Monte Rosa - E/EEA

C. Solimene 081 488737 - Treno

29 LUGLIO - 6 AGOSTO

Il giro del Bernina; Trek nel Paese delle Tre Leghe - E/EE

F. Carbonara 081 7413967 - Treno e auto

LEGENDA NOTE AP = AUTO PROPRIE - P = PULLMAN o PULLMINO - MP = MEZZI PUBBLICI (in genere Circumvesuviana e SITA) - TR = TRAGHETTO - HR = PERNOTTAMENTO IN ALBERGO, PENSIONE, RIFUGIO o ALTRO - TTK = TRENOTREKKING - IS. INTERSEZIONALE

LEGENDA DIFFICOLTA' ESCURSIONISMO: T = Turistica - E = Escursionisti - EE = Escursionisti Esperti - EEA = Escursionisti Esperti Attrezzati

ALPINISMO (Norme UIAA): F = Facile - PD = Poco Difficile - AD = Abbastanza Difficile - D = Difficile - TD = Molto Difficile - ED = Estremamente Difficile - EX = Eccezionalmente difficile

ARRAMPICATA: Secondo la Scala Welzembach dal I al X grado aperta verso l'alto (dal IV al VI grado è previsto un impegno medio-alto)

SCIALPINISMO e SCI di FONDOESCURSIONISMO:

MSA = Medi Sciatori-Alpinisti - BSA = Buoni Sciatori-Alp. - OSA = Ottimi Sciatori-Alp. - MSFE = Medi Sciatori Fondo-Esc. - BSFE = Buoni Sciatori Fondo-Esc. - Osfe = Ottimi Sciatori Fondo-Esc.

Commenti “Su per le cime”

a cura di Onofrio Di Gennaro

Carissimi compagni di cordata, il 13 ottobre del 2001 è stato per me un GIORNO GRANDE. La presentazione del mio libro SU PER LE CIME nella prestigiosa sede sociale di Castel Dell'Ovo mi ha procurato momenti di indicibile gioia, soprattutto quando ho intravisto fra i tanti volti familiari degli amici di oggi, i visi indimenticabili degli amici degli anni verdi.

La lettura del mio racconto ha ottenuto un'accoglienza confortante, ragione che mi spinge a chiedere alla Redazione del nostro Notiziario Sezionale, che tra l'altro ha già ospitato gran parte delle mie relazioni, di riservarmi un po' di spazio per riportare qualche pensiero sul mio lavoro espresso da amici che condividono con me la comune grande passione per la Montagna. Desidero citare *in primis* parte del discorso pronunciato da Enzo Di Gironimo, vice presidente della nostra Sezione, all'atto della consegna della targa-ricordo da parte di questo sodalizio:

Napoli, 13 ottobre 2001

... ho il piacere di offrire al Nostro Presidente questa targa ricordo per la sua intensa attività alpinistica e, in modo particolare, per l'entusiasmo ed il suo spirito giovanile che è riuscito a trasmettere a quelli che, anagraficamente più giovani, non annaffiano sufficientemente il proprio, rischiando di farlo appassire.

Coltivare e far fiorire il sacro fuoco dell'alpinismo per chi è nato e vive tra le alte vette è certamente più facile rispetto a chi è nato e vive in altre situazioni geografiche ed ambientali, per cui l'andar in giro per monti a conquistar cime comporta notevoli sacrifici e lo circonda di un



Onofrio, autore del volume "Su per le cime", sensibilmente emozionato nel momento della consegna della targa ricordo.

fascino oserei dire romantico.

Onofrio, vulcanico per nascita, per residenza anagrafica e soprattutto per lo spirito, questo fuoco sacro lo ha coltivato ed i suoi frutti li stiamo ammirando questa mattina.

Grazie a te, Enzo, per il fiore che mi hai dedicato e grazie anche ai tanti amici che mi hanno voluto ringraziare personalmente del libro ricevuto, inviandomi uno scritto.

Fra i tanti:

Gigi Rava, Vicepresidente Nazionale del CAI

Teresio Valsesia, direttore della Rivista nazionale del CAI e dello Scarpone

Gianni Vincenti, amico degli anni verdi, oggi magistrato di Cassazione

Loris De Barba, sci-alpinista estremo in solitaria, del CAI di Belluno

Pietro Martignetti, speleologo e coadiutore del Museo Etnopreistorico della Sezione di Napoli.

Ettore Di Caterina, presidente dell'Associazione La porta del Vesuvio ed autore della guida Il Vesuvio

Francesco Luccio, presidente dell'Associazione Asfodelo

Anna Spora, mia ottima collaboratrice nella passata consigliatura

Wanda Amodeo, della Sezione CAI di Cava dei Tirreni

Paola Maoli, della Sezione di Piedimonte Matese

Giacomo Garzya, autore di foto d'arte

Pino Tartagni, reggente della sottosezione di Celle Bulgheria

Francescopaolo Ferrara, past-president della Sezione di Salerno

Irena Pejškowa, una cara amica cecoslovacca, compagna di tante splendide escursioni appenniniche.

Fra i tanti scritti e su loro autorizzazione, desidero pubblicare integralmente i due di Pino Li Greci e di Franco Carbonara. In essi il Socio e l'amico montanaro troveranno scorci di vita e sensazioni che, non dubito, possano con me condividere.

Un amico degli anni verdi, Pino Li Greci, Generale di Corpo d'Armata e dal 2002 neo-socio della Sezione di Napoli

Roma, 12 novembre 2001

Carissimo Onofrio, tornato a Roma dopo la bellissima giornata di Napoli, avrei voluto ringraziarti di getto per il tuo libro Su per le cime, uno dei regali più cari e graditi che io abbia ricevuto. Caro perché mi proviene da un fraterno e sincero amico quale tu sei, gradito perché, ritornando quel giorno a Napoli, è stato come annullare d'un colpo i tanti anni trascorsi, per rituffarmi e rivivere ambienti e sensazioni che, pur sempre nascosti nel mio animo, non avevo più avuto occasione di nettamente far riemergere.

Poi ho preferito prima leggere con calma ed interesse quanto da te scritto ed è stato un continuo riscoprire gli anni della nostra gioventù. Ho quasi respirato, credimi, l'aria, risentiti gli odori, gustati i sapori (la famosa frittata di maccheroni!) delle nostre gite sul Faito, Sant'Angelo, Terminio, Abruzzo ecc, rivissuto i sentimenti che ci accomunavano e questo attraverso le tue parole scarse, precise, ma proprio per questo oltremodo chiare ed avvincenti. E ti dirò di più, caro Onofrio: i tuoi racconti mi hanno portato con te fra le più alte cime e compensando stranamente una delle insoddisfazioni della mia vita derivante dal non aver potuto (e in parte, piccola parte, voluto!) continuare anch'io a frequentare le montagne, che tanto amo.

E allora grazie, caro Onofrio, per ciò che la natura delle tue parole ha prodotto nel mio animo. Penso che tu sia un vero sacerdote della Montagna. Hai compiuto imprese senza trombe, senza orpelli, con quell'animo nobile e schivo che si compiace, in primo luogo, della soddisfazione dell'intimo, le quali sole possono interamente e profondamente rendere contenti di se stessi. E in questo sei d'esempio.

Questo volevo dirti: caro Onofrio, credimi, senza retorica e con grande, fraterno affetto.

Grazie!

Pino Li Greci

Franco Carbonara, tenace ambientalista e puntiglioso past-president nazionale della TAM (Tutela dell'Ambiente della Montagna).

Un presidente per tutti

Chi mi conosce, sa che in gita spesso chiedo, a rischio di diventare stucchevole, e senza speranza di essere compreso, se in quel momento stiamo realizzando la felicità. Di regola ricevo una rispostaccia; talvolta la gentile interlocutrice mi fa osservare che la felicità non esiste, esistono solo delle sensazioni momentanee di benessere. Ma io non desisto: come il Candide di Voltaire continuo a chiedere, perché voglio capire. Ho chiesto per anni, come Candide senza mai ricevere risposta, tormentato dal dubbio se questo sia il migliore dei mondi possibili, per cui tutto finisce per il meglio, oppure che in effetti siamo abbandonati a noi stessi, e dobbiamo arrangiarci per non affogare.

Quando ho deciso di mettermi tranquillo e di riservare un po' di tempo per far la recensione al libro che, affettuosamente, avevo subito definito "narcisistico", pensando di sfogliarlo di corsa per ricavarne un altrettanto narcisistico scrittarello, non pensavo che mi sarei immesso in un'avvincente storia di parole e di immagini, da cui sarei uscito dopo qualche ora frastornato e, soprattutto, trasformato. Infatti stasera sono inciampato nella felicità.

Devo dire che sono anche molto invidioso. Dal libro "Su per le cime", Napoli, giugno 2001, che Onofrio Di Gennaro ha da poco distribuito in "200 esemplari non venali" (ma già medita una ristampa) agli amici ed ai soci del CAI che gli hanno dimostrato un interesse, si propaga una tranquilla e diffusa luce, come quella che emana da un nevaio percorso col tempo calmo e coperto, che cattura progressivamente il lettore che si fa strada in un sentiero variegato e discontinuo, ma sicuro, di immagini e di scritti. Immagini di paesaggi, di cime, di vulcani e di nevai; foto di persone care; relazioni di ascensioni e di viaggi fissate di getto e sul momento, mi hanno fatto concludere che Onofrio ha veramente realizzato momenti di felicità. Felicità non isolata, ma complementare a quella che comunemente si fa scaturire da valori più convenzionali e più comprensibili, come l'amor familiare, l'amore per gli amici fedeli, per i compagni, anche occasionali, di cordata.

Ho cominciato con il leggere attentamente la biografia dello scugnizzo vesuviano di Torre Annunziata, il ricordo della guerra, il suo incontenibile amore per la montagna, emerso e coltivato contro il conformismo sempre in agguato. A 15 anni, in due giorni, sale da Assergi al Corno Grande del Gran Sasso (2912 m) con due compagni di pari livello, impresa ardimentosa che gli costerà due mesi di sospensione dalla attività scoutistica, "per non aver informato i capi". Nel contempo, conosce il CAI Napoli, allora diretto da Emilio Magaldi.

Conseguenza di questa conoscenza è un'altra impresa, del 1951, a 19 anni, il tentativo di ascensione del M. Bianco, conclusasi invece con l'ascensione del M. Viso. Amara impresa, perché uno dei suoi due compagni, Pasquale Monaco, ebbe un gravissimo incidente nei pressi del rifugio Gonella. Fu salvato e si rimise in tre mesi, ma l'incidente per i tre giovani fu anche una catastrofe economica, in quanto all'epoca non c'era alcuna forma assicurativa. Il CAI Napoli dimostrò allora scarsa sensibilità per il grave infortunio, anche economico, occorso a soci giovani ed ardimentosi. Perciò lo scugnizzo, dimostrando forse irriverenza, ma certo carattere, si dimise dal sodalizio.

Per la cronaca, Monaco perirà insieme ad Aurelio Spena cinque anni dopo sul Cervino; Onofrio rientrerà ufficialmente nel CAI 33 anni dopo, nell'82, durante la presidenza Piciocchi. Ma, vi confesso, io non l'ho conosciuto veramente fin quando, nel 1999, è diventato il nostro Presidente sezionale.

Dopo la biografia letteraria, in cui ha grosso spazio la vita dello scugnizzo e solo qualche rigo quella del professore, c'è poi la biografia per immagini, un punto fermo iconografico, che è un album di famiglia, reso pubblico per gli amici fedeli, in cui comincia a trapelare il fascio di luce che investe dal basso il lettore, come nei quadri del Caravaggio. Ma con l'immagine di Maurizio con la piccola Eleonora non si esaurisce il diario. Ricomincia più avanti, in un rutilante susseguirsi di relazioni, foto e descrizioni, difficile da seguire nella sua varietà, ma che chi va per montagne capisce ed apprezza, perché è la descrizione dello svolgersi di una vita. Descrizione fatta "on the spot", cioè non rimaneggiata o rifatta quando l'entusiasmo s'era attutito e gli interessi erano altri, ma corpus delle relazioni fatte dall'83 ad oggi per il Notiziario, riviste od

altro, nelle diverse occasioni.

Sfogliandolo rivivo le sue emozioni, le tante situazioni di reale pericolo, conclusesi felicemente. Ogni itinerario escursionistico che avrei voluto percorrere è già stato fatto. Onofrio è stato (ed è !) dappertutto, le persone delle sue foto mi son diventate familiari. E capisco che alcune sono state, e sono, dei pilastri per Onofrio, come la sua cara Elena, che irriverentemente chiamo "first lady", dandole con ciò atto del suo costante interesse anche per le attività della sezione CAI, i suoi preziosissimi "bambini" Maurizio ed Antonella, Aldo Pireneo, compagno di tante escursioni "long range".

In conclusione, arrivato alla 340esima, ed ultima, pagina del libro, vorrei clamorosamente smentire la citazione di Stendhal che Onofrio riporta in calce alla sua relazione dell'ascensione al M. Rosa (4633 m, 1986):

*"Je cours après le bonheur
mais il court plus vite que moi"*

Nel suo caso è vero il contrario, la felicità lo ha inseguito per valli, monti, ghiacciai e pareti rocciose; quando correva sulla bici, in lambretta, in camper, in aereo, cercando di fermarlo, di irretirlo nella vita comoda e confortante del pantofolario, senza mai raggiungerlo. E neanche è vero che "tout s'en va", come Onofrio ci vuol far credere nell'ultima pagina. Ha fatto bene a fissare le sue memorie in questo volume. Questa testimonianza non farà mai cancellare il suo ricordo in chi lo ha amato, e sono tanti, ed ha contribuito alla sua eterna giovinezza.

Franco Carbonara

Cari amici, non me ne vogliate se ho riportato qui, sul nostro amato notiziario queste gratificanti ed immeritate testimonianze d'affetto di compagni di sempre; essi mi hanno quasi glorificato, il che mi inorgoglisce profondamente. Prima di riprendere con rinnovato vigore i miei impegni presidenziali, vi voglio ringraziare di vero cuore e soprattutto desidero augurare a tutti voi tanti momenti simili a quelli da me vissuti il 13 ottobre 2001 quando ho creduto veramente di vivere "oltre l'esistenziale".

Onofrio Di Gennaro

Il 2002, Anno Internazionale della Montagna

Il 2002, anno internazionale della montagna, voluto dall'ONU, può essere un'opportunità in più per lavorare concretamente sul territorio.

Una serie di proposte finalizzate alla promozione dell'escursionismo e della sentieristica è stata avanzata sullo Scarpone di novembre 2001 con l'invito alle Sezioni di studiare programmi operativi sulla base delle loro esperienze (l'importante è evitare il *celebrazionismo* che mortificherebbe un evento così importante). E' un'occasione da utilizzare a livello internazionale per acquisire maggior visibilità e moltiplicarne gli effetti positivi. La Commissione Escursionismo del CAI Campania invita tramite i suoi componenti a segnalare progetti ed iniziative che potrebbero essere esportati al di fuori dei ristretti confini locali.

La stampa sociale è un veicolo fondamentale di informazione.

Ma quali linee operative vanno seguite? Mi permetto di citare un brano tratto da un prezioso volumetto, diventato rarissimo pezzo bibliografico: Il Club Alpino dal 1863 al 1881. L'autore, Cesare Isaia, Presidente della Sezione di Torino, così scriveva:

"Il Club Alpino non offre convegni festevoli, non adesca con veglia e balli; è fatto perché i viaggiatori possano ritrovarsi; scambiare note e consigli; intendersi e unirsi a dividere fatiche, rischi e austere gioie; affratellarsi in supreme contemplanzi e liberare veraci piaceri."

Esortazioni sostanzialmente attualissime.

Onofrio Di Gennaro

Invito alla cultura Alpinistica: Storie e Personaggi

A partire dal mese di Marzo e con cadenza mensile sarà avviato un ciclo di seminari-dibattito con diversi Autori italiani, protagonisti e al tempo stesso testimoni di un andare in montagna anche diverso da oggi, oppure semplicemente portavoce di altrui esperienze passate e lontane dal terzo millennio.

Lo scopo di tale iniziativa è, quindi, venire a stretto contatto con quanti di montagna e di storie ne abbiano da raccontare, carpire emozioni e pensieri, esperienza e limiti, valore di un'ascensione, imprese di arrampicata, difficoltà storico-tecniche, significato di una vita dedicata alla montagna, quali i traguardi e perché.

Dalle Alpi all'Appennino meridionale, "I Monti del Sud", alla Calabria attraverso immagini, con diapositive, di vissuto che potremmo non conoscere, a conclusione delle quali confidiamo in un positivo scambio di opinioni e esperienze.

Gli incontri, aperti a un pubblico CAIino e non solo, avranno inizio alle ore 19:15, il venerdì, presso la sezione di Napoli del CAI, via Trinità degli Spagnoli, 41.

Accorrete numerosi!!!

I ELENCO DEGLI INCONTRI e ARGOMENTI

Per informazioni: 338-8761203, 368-3274064, 349- 5032970

12 Aprile: Fabrizio ANTONIOLI, Roma

Arrampicata su roccia in Appennino centrale
dagli anni '70 a oggi

17 Maggio: Antonio LAROCCA, Calabria

Grotte e briganti in Calabria

14 Giugno Francesco DEL FRANCO, Napoli

Arrampicata a Capri nell'ambito dell'alpinismo classico

LUGLIO-AGOSTO PAUSA ESTIVA

I soci:

Laura Maschio, Luigi Ferranti, Pierroberto Scaramella

Cinema di Montagna: 10 lungo-metraggi dal 1930 al 2000

Tra le iniziative che la sezione di Napoli del CAI ha avviato nell'anno 2002, si propone la realizzazione di un nuovo ciclo culturale e cinematografico, di carattere montano-alpinistico, mirato alla conoscenza di storie di montagna e dei loro personaggi in spedizioni extraeuropee e in Italia. Saranno proiettati grandi classici del cinema di montagna oppure film recenti sull'alpinismo in Italia e nel mondo e, ancora, film che hanno come tema la vita e la società de "I Monti del Sud" e delle isole, un'eredità che sta scomparendo e che non sempre è conosciuta dai meridionali appassionati.

I titoli in programma comprendono imprese e avvenimenti di montagna a partire dagli anni '30 fino al 2000. Ogni film verrà introdotto da una breve presentazione e non meno stimolante ci auguriamo sia il dibattito di chiusura per opera dei partecipanti.

Gli incontri, aperti a un pubblico CAIino e a coloro che di montagna amano conoscere, avranno inizio alle ore 19.15, il martedì, presso la sezione di Napoli del CAI, via Trinità degli Spagnoli, 41.

Buona visione!

ELENCO DI APPUNTAMENTI

Per informazioni: 338-8761203, 349-5032970, 368-3274064

19 Marzo	K2 Sogno e Destino (K. Diemberger)
16 Aprile	Barnabo delle Montagne (M. Brenta)
28 Maggio	Lhotze - Parete Sud (R. Messner)
25 Giugno	BANDITI A ORGOSOLO (V. De Seta)

ALTRI TITOLI IN PROGRAMMA O IN SOSTITUZIONE

HIMALAYA (E. Valli); DISPERSI SULL'EVEREST (P. Firstbrook); SENSATION ALPINE (L. Brandler); 118 GIORNI PRIGIONIERI DEI GHIACCI (P. Barabàs); ITALIA K2 (M. Baldi); EVEREST SENZA MASCHERA (L. Dickinson).

I soci:

Laura Maschio, Pierroberto Scaramella, Luigi Ferranti

Il giro del Bernina

Trek nel paese delle Tre leghe

Trek estivo organizzato da Franco Carbonara (081 7413967) e Guido Moggio (081 5780234), al momento previsto tra il 29 luglio ed il 10 agosto 2002, livello E ed EE, eventualmente EEA, con avvicinamento in treno od in auto, in base alle richieste dei partecipanti. La descrizione provvisoria e minimale che segue è prevista per l'auto (giro orario)

29.7 lun	Partenza per Sondrio, Chiesa di Valmalenco, Chiareggio
30.7 mar	Chiareggio-Passo del Muretto-passo di Maloja
31.7 mer	Maloja-Segl-Staz. inter. funivia Corvatsch-Fuorcla Surlej
1.8 gio	Fuorcla Surlej-Hotel Roseg (1999)-Pontresina (1805) (con treno+teleferica) - rif. Diavolezza (2973)
2.8 ven	rif. Diavolezza-Passo Bernina (2307)-Alpe Grüm (2091)
3.8 sab	Alpe Grüm, Alpe Cavaglia (1963)-passo Confinale (2628) - rif. Bignami (2401) (oppure Zoia (2021)
4.8 dom	rif. Bignami (Zoia) - rif. Marinelli-Bombardieri (2813)
5.8 lun	rif. Bombardieri - rif. Longoni (2450) - Chiareggio
6.8 mar	partenza

In genere il lato italiano è selvaggio e poco frequentato, il versante svizzero è estremamente turistico e confortevole. L'alternativa Bignami-Zoia dipende dalle condizioni di innevamento della vedretta di Caspoggio. In treno potrebbe convenire iniziare il giro a Maloja (giro antiorario).

Sono possibili allungamenti escursionistici, e conseguentemente di soggiorno, all'Alpe Languard sopra Pontresina o, con ramponi e piccozza + guida, sui ghiacciai del Morteratsch dal Diavolezza o sulla vedretta di Scerscen dal Marinelli (punto di partenza italiano per la cima del Piz Bernina (4049 m).

Allungamenti turistici potrebbero invece farsi, complice il

“Gletscher express”, a St. Moritz (o St. Moritz Bad), a Pontresina, a Poschiavo.

Interruzioni e ritorno di emergenza con mezzi pubblici possono farsi dovunque. I costi previsti sono unicamente di soggiorno, trasporto e per le prenotazioni.

Chi è interessato farà conoscere subito i suoi desideri e verserà una modesta quota di preiscrizione. Il gruppo sarà chiuso (max 10 persone omogenee), con versamento degli anticipi, il 24 maggio.

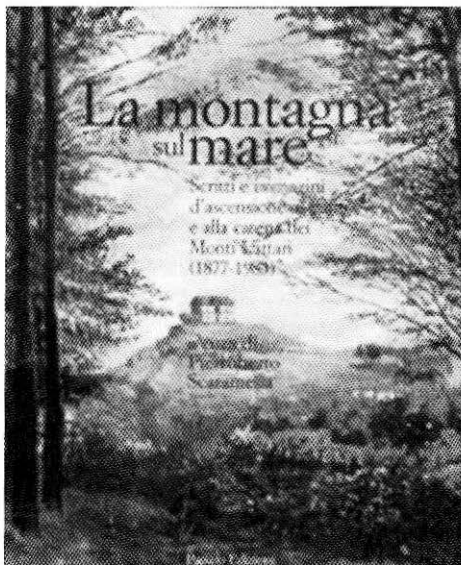
Franco Carbonara

Fresco di stampa:
La Montagna sul mare
di Pierroberto Scaramella

(Recensione riportata dal nostro sito Internet curato da Carlo Campana)

Scritti ed immagini d'ascensioni al Faito e alla Catena dei Monti Lattari. Frutto della tenace attività di ricerca, del profondo empatico amore verso quei luoghi e della cura scrupolosa e passionale del nostro Socio Pierroberto Scaramella, l'opera si propone come tributo ma anche accorato appello per la sopravvivenza, se non la salvaguardia, di quei luoghi. L'afflato dell'opera è tale da non lasciare indifferenti: siamo certi che innescherà processi di consapevolezza.

Potranno bastare? In ogni caso, quando tutto sarà distrutto da cemento e fiamme, potremo sempre rivolgerci alla lettura di questo volume che lascerà traccia di sé nel tempo.



Un benvenuto ai giovanissimi nuovi Soci

Francesco Cananzi, nato il 1° gennaio 2002, è il nostro socio più giovane. Alla mamma Paola Scandone, al papà Alessandro Cananzi ed alla nonna Ghita Di Monte vanno gli auguri della nostra famiglia CAIna.

Laura Alessio, detta fiammifero, la vedete solo di spalle. Non vi meravigliate se, nonostante la verde età vi batte tutti ed arriva sempre prima. Buon sangue non mente! E la nipotina di Giuliana Alessio.

Nuovi soci 2002

ANNA Giacona
ANNA Rossi
ANTONINO Russo
CIRO Fiore
DANILO Scateni
DOMENICO Antignano
ELSA Lattuada
EDGAR Rechnitzer
ERNESTO Palomba
EUGENIO Pascucci
FRANCESCO Battiloro
FRANCESCO Cananzi
FRANCESCO Castellano
FRANCESCO Di Capua
GIUSEPPE Li Greci
KARI Romeo
LAURA Alessio
LUIGI Pepe
MARIA LUIGIA Senofonte
MARIE LUISE De Maio Kolzer
MICHELE Di Martino
NANCY Lynch
PAOLA Giglio
PAOLA Zecchina
PAOLO Bader



RAFFAELE Mazzuca
ROBERTO Correro
ROSARIO Romeo
SOILE Ylen
VEZIO Marchetti
VINCENZO Annicelli

Sottosezione
di C. di Stabia

ANTONIO Acanfora
ANTONIO Ruocco
BIANCAMARIA De Rosa
CATELLA Carolei
DOMENICANTONIO Romeo
ENRICO Carrese
GERARDO Elefante
GIOVANNI Martino
GIULIA Rizzo
GIULIANA Cannas
GIUSEPPE Buccarelli
IOLE Di Capua
IOLE Gargiulo

Attività alpinistica del CAI Napoli nell'anno 2001

Premessa

Come già effettuato per l'anno 2000 (vedi Sentiero degli Dei novembre-marzo 2001, p. 46), anche per l'anno 2001 riportiamo in questa rubrica l'attività alpinistica dei soci.

Per questo numero della rubrica, il filtro "passa alta" adottato è dato da difficoltà maggiori di AD e IV grado su roccia, ad eccezione di ascensioni di difficoltà minori (es. PD) ma in settori raramente frequentati, oppure in riferimento a grandi ambienti alpini o a spedizioni extraeuropee, o infine per documentare l'apertura di nuovi itinerari.

Ascensioni dell'anno 2001

1) Attività invernale e primaverile

L'attività invernale è stata concentrata al solito in Abruzzo, ma non sono mancate "puntate" al meridione, come nel caso del Monte Cervati (Campania), dove il 13 febbraio Luigi Ferranti e Rocco Caldarola (CAI Potenza) hanno aperto una via nuova di interesse invernale sulla parete Nord (Canalino dell'Uscita Mancata, AD-, 170 m). In Abruzzo, si segnalano la salita del canalino destro (PD+, 200 m) di M. A Mare (Mainarde) (1 aprile: Edoardo e Teresa Güll e Pasquale Raio); della Direttissima al Monte Forcellone (Mainarde) con uscita per una variante forse nuova (PD+) sulla spalla Nord (21 gennaio: Luigi Ferranti, Laura Maschio, Giovanni Schmid ed Elena Tabarro); e, durante lo svolgimento di uno stage di Alpinismo invernale, il Canale a Clessidra ed il Canale degli Scontronesi (PD+) alla parete N della Meta, e la Via del Cuculo (PD+) alla parete NW del Monte Viglio (Ernici, Lazio) (Luigi Ferranti con allievi).

Nel marzo 2001 è stata effettuata la prima spedizione

extraeuropea intersezionale organizzata dalle sezioni del CAI della Campania, che si è svolta nell'Alto Atlante (Marocco). Durante la spedizione (vedi Notiz. Sez. CAI Napoli sett. 2001, p. 15-20), alla quale hanno partecipato Onofrio Di Gennaro (promotore della spedizione), Mario Brindisi, Maurizio Caccioppoli, Maurizio Campiche, Colomba Cancellò, Giovanni Guerriero, Raffaele Luise, Elio Palagiano, Maurizio Toscano, Tiziana Ugo, sono stati saliti il Jebel Toubkal (4167 m), il Ras-n-Ounaoukrim I (4033 m) e II (4030 m), il Timesguida (4089 m), ed il Tizi Likemt (3555 m).

Per quanto riguarda l'arrampicata su roccia, segnaliamo al solito una intensa attività a Capri da parte di Francesco Del Franco e numerosi compagni di cordata, in particolare Lello Girace. Come d'obbligo, la via Steger-Wiesinger al Faraglione di Terra (IV, pass. V, 109 m) ha contato numerose ascensioni (almeno 5-6 da parte di Del Franco e co.), ma alcune salite sono state anche compiute su vie saltuariamente ripetute, come la breve Steger (V-, 10 m) all'Arco Naturale (25 aprile: Francesco Del Franco, Davide Cuturi, Annamaria Maione, Antonio e Imma Benenato) o la Castellano (V+, 109 m) allo spigolo NW del Faraglione di Terra (5 maggio: Francesco Del Franco, Davide Cuturi, Annamaria Maione). Durante una lunga giornata di arrampicata (13 giugno), Luigi Ferranti e Francesco Del Franco "concatenano" le seguenti vie al Faraglione di Terra: Steger-Wiesinger p.p. (IV, pass. V), Castellano allo spigolo SW della Torre della Consolazione (IV+), Camino NNW (III, pass. IV) e Diedro-Camino SW (V+) alla Torre Comici. Da segnalare che Del Franco, assieme a Lello Girace e Luigi Esposito, hanno riattrezzato e modificato nel quarto tiro la via De Crescenzo-Ruffini allo sperone centrale del Castiglione (V+, pass. VI-).

2) Attività estiva

L'attività estiva al Gran Sasso inizia con la salita della via dei Laghetti, PD-, pass. III) al M.Prena (8 luglio: Davide Cuturi, Annamaria Maione, Edoardo Gull, Teresa Fabrizio, Gianroberto Torre), e prosegue con lo Spigolo SSE (AD+, IV) alla Vetta Occidentale del Corno Grande (9 giugno: Fabrizio Antonioli,

Margherita Scoppola-CAI Roma, e Luigi Ferranti), la via SUCAI (AD+, IV) alla Vetta Occidentale del Corno Grande (23 giugno: Luigi Ferranti e Rocco Caldarola-CAI Potenza), dello Spigolo di Paoletto (D, IV e pass. V) alla parete N del Corno Piccolo (1 luglio: Giovanni Schmid e Luigi Ferranti), la via Attenti alle Clessidre (D-, pass. IV-) sulla medesima parete (8 luglio: Fabrizio Antonioli e Luigi Ferranti). Anche se con difficoltà tecniche limitate, è da ricordare la lunga traversata, in giornata ed in solitaria, delle cime Centrale, Cambi ed Orientale da parte di Giuseppe Annunziata (19 agosto). Ormai a fine stagione, il 14 ottobre, notevole impresa di Rino del Guerra ed Emanuele Kalomirakis che salgono la celebre Jannetta al Paretone (vetta Orientale) (AD+, IV, 1200 m).

Intensa attività estiva dei soci su tutto l'arco alpino. Nelle Alpi Occidentali del Vallese (Svizzera), sono stati saliti numerosi 4000, con particolare rilievo per la Dent d'Herens (4171 m) per la via normale dal Rifugio Aosta, AD, III (30 luglio: Davide Cuturi, Annamaria Maione, Edoardo Güll, Teresa Fabrizio). Si segnalano inoltre, da parte della instancabile cordata Cuturi-Maione, la salita del Weissmies (4023 m), versante WNW (via normale dal Rifugio Hohsaas, PD, il 3 agosto), del Lagginhorn (4010 m), per la cresta WSW (via normale dal Rifugio Hohsaas, PD; 5 agosto), dell'Allalinhorn (4027 m), per la cresta NE (Hohlaubgrat), AD, II (7 agosto), del Nadelhorn (4327 m) per la cresta NE (via normale dal Rifugio Mischabel), PD, II (11 agosto).

Nel Gruppo del Monte Bianco, importante salita al Mont Maudit (4465 m) per la via Kuffner alla cresta della Brenva (D+, pass. IV, 1250 m) da parte delle cordate Giovanni Schmid (CAI Napoli)-Marco Arnez (CAI XXX ottobre) e Luigi Ferranti (CAI Napoli)-Andrea Masini (CAI Roma). Il socio Claudio Carratù, residente a Roma, ha salito il Dent du Midi per la via normale, ed il Cervino (4477 m) per la cresta dell'Hornli (PD+, 1200 m).

In Dolomiti, intensa attività del socio Francesco Del Franco: tra luglio e settembre percorre da capocordata la Diretta Ghedina alla Torre Piccola di Falzarego (IV, pass. V-) assieme a Marta Zappini; la via della Freccia (AD: pass. IV, 150 m) alla Prima Torre del Sella con

Paolo Riz e Lello Girace prima, e con Laura Maschio e Luigi Ferranti (31 luglio) poi; il diedro Kostner alla Seconda Torre del Sella (con Paolo Riz e Lello Girace); la via Maria al Sass Pordoi (IV, pass. IV+, 400 m) con Gianfranco D'Ambrosi; la parete NNW di Punta Penia (D-) alla Marmolada (con Lello Girace), e la normale alla stessa (PD) con Rosa Riz; la calotta ghiacciata alla Punta Rocca (D), Marmolada, assieme a Lello Girace. Assieme a Walter Del Frà, Del Franco scala vie impegnative quali la Schubert (TD: V+/VI-, A1, 250 m) e Micheluzzi (V+., 250 m) al Piz Ciavazes, il diedro Vinatzer ai Mugoni (V+/VI-, 400 m). Sono state altresì salite la Via Classica (AD+, III, pass. IV) alla Piccola Fermeda (31 luglio) e lo Spigolo S (D-, IV e IV+) al Sass d'la Stria (2 agosto) da parte di Fabrizio Antonioli, Margherita Scoppola (CAI Roma), e Luigi Ferranti (CAI Napoli). L'8 agosto, Luigi Ferranti e Marco Arnez (CAI XXX Ottobre, Trieste) salgono la Tofana di Rozes per la Via Alvarà-Pampanin e variante Sioli (TD, A0, pass. VI, 500 m) al primo Pilastro. Claudio Carratù e signora hanno salito il 21 agosto l'Antelao (3264 m, pass. II) e il 23 agosto la Ferrata Costantini alla Moiazza.

3) Attività autunnale

Nei Monti Lattari, viene ripetuto parzialmente lo spigolo S alla Bandera del Faito (IV, 2 pass. V-, 150 m) il 22 settembre: dalle cordate F. Del Franco-P. Scaramella e L. Ferranti-L. Girace. A Capri, viene salita ancora la Steger-Wiesinger al Faraglione di terra (21 ottobre) da F. Del Franco e L. Ferranti alla guida di uno stage di roccia del CAI Potenza, e il 22 ottobre la via Costanza Pazienza (5c, pass. 6a, 110 m) da P. Bellodis (Cortina) e L. Ferranti. Il 26 novembre, Luigi Ferranti e Rocco Caldarola (CAI Potenza) salgono in prima ascensione lo sperone NNW della parete W di Monte Alpi (Basilicata) lungo la via Preludio all'Inverno (600 m, III pass. IV).

Per quanto concerne l'attività extraeuropea, durante il mese di dicembre (estate australe), Carlo Adamo con Vincenzo Venditto hanno scalato l'Aconcagua (6962 m) in Argentina per la via normale.

Luigi Ferranti



Laura, autrice dell'articolo seguente, in breve sosta prima della cima.

Traversata del Lyskamm

Avevo perso quasi tutte le speranze, invece, alla fine, sono riuscita a partire. Dai Sibillini alle Alpi, con il mio amico e compagno di cordata Daniele Nardi del CAI di Sezze, un alpinista in gamba, folle almeno quanto me, ma molto più esperto e preparato della sottoscritta (per fortuna!)

Il programma era raggiungere la Capanna Margherita per la cresta Signal da Alagna Valsesia, ma le abbondanti nevicate e le condizioni meteorologiche instabili di fine luglio ci hanno fatto cambiare percorso.

Ci trasferiamo a Gressoney e di lì al rifugio Sella, dove è stato allestito un campo della Ferrino. Presa coscienza della nostra situazione finanziaria non ci lasciamo sfuggire l'occasione di testare tenda e sacchi a pelo d'alta quota a prezzo 0.

29/07/2000

Visto e considerato che il nostro obiettivo continua ad essere la Capanna Margherita e vogliamo raggiungerla via Lyskamm, decidiamo di fare un giorno d'acclimatamento e ci dirigiamo verso il Castore, meta della maggior parte delle cordate in partenza dal Sella. Nonostante le vesciche che mi bruciano sotto i piedi, in poco più di 2 ore siamo in vetta; qualche minuto di raccoglimento, qualche foto e via, giù al rifugio per studiare il percorso di domani.

30/07/2000

Durante la notte il vento ha fatto sentire il suo dolce canto. Prendere sonno non è stato facile, forse per l'eccitazione, la tensione, i piedi gelati, non so quale sia stata la causa, fatto sta che né Daniele né io abbiamo sentito la sveglia, ritardando così la partenza di mezzora. Situazione vesciche a prima mattina: DOLORE, ma non devo pensarci e tutto andrà bene. Mettiamo tutto in ordine nella tenda, ritiriamo il tè caldo al rifugio e partiamo.

La notte è stupenda, solo stelle, neanche una nube. Il vento sta lavorando per noi e lo sta facendo bene! Sono le 4 e 50. Ci sono un

paio i cordate avanti a noi, chissà dove sono dirette: Castore, Naso, Lyskamm? All'inizio la strada è uguale per tutti!

Lo zaino pesa, sento che affanno e il vento mi butta a terra, ma sono felice. Sorprendentemente arriviamo in 1h e20m al Colle Felik, 20m in meno rispetto a ieri che eravamo più leggeri. Allora l'acclimatamento è servito!

Continuiamo a salire slegati per essere più veloci. Daniele non perde l'occasione per riprendermi, ma fa bene, sono troppo lenta nelle manovre e moffole e copriguanto mi rendono ancora più imbranata. Raggiungere il Lyskamm occidentale è stato impegnativo: solo pochi metri dalla vetta decidiamo di legarci: il vento è forte e anche la pendenza diventa interessante. Intanto il sole è alto nel cielo e si stagliano il Cervino, il Gran Paradiso e le montagne svizzere. La discesa dall'Occidentale è la parte più tosta della traversata, ma così divertente che la rifarei anche domani: rocce, neve, ghiaccio, arrampicata in discesa su cresta esposta, insomma tutto ciò che un alpinista può desiderare. Salire e scendere dall'Orientale è semplice,



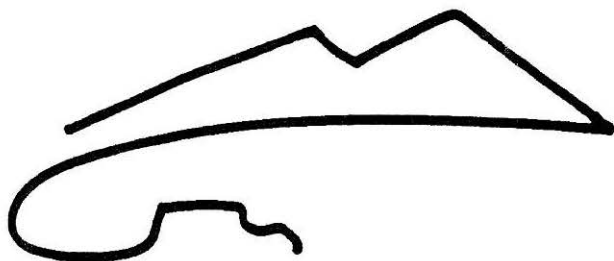
In vetta

anche se bisogna stare in campana, perché se scivoli a sinistra precipiti lungo la parete Nord ed è difficile che riesci a fermarti!

Siamo arrivati giù in 6h. Poi il dilemma: continuare verso la Margherita o scendere al Rifugio Gnifetti? Dopo un buon quarto d'ora di meditazione sotto i caldi raggi del sole decidiamo di continuare, ma ad un ritmo lentissimo, chiacchierando e scherzando, per alleviare la fatica. Quest'ultimo tratto mi è sembrato infinito, energie residue 0, mal di testa dovuto un po' alla quota, un po' alla stanchezza, piedi distrutti, ma la Margherita è lì e non vogliamo farla aspettare ancora. Pian pianino arriviamo, quasi increduli a quella che, fino ad allora, avevamo considerato una meta immaginaria.

Ringrazio Daniele, il mio compagno di cordata, per la pazienza che ha avuto con me durante la traversata e non solo.

Laura Carnesecchi



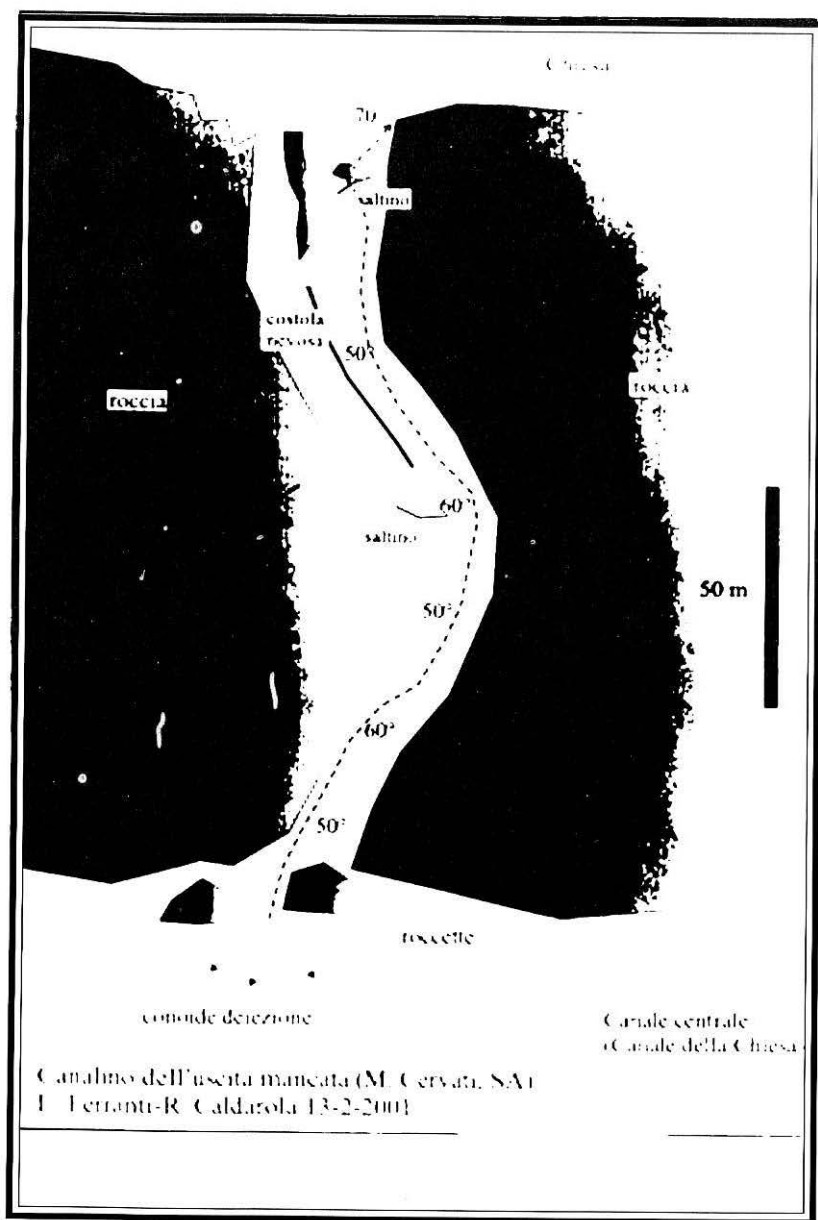
Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: arbitertrekking@tin.it)

<http://www.arbitertrekking.it>)

**ci ha permesso di sorteggiare tra i soci zaini
e bastoncini e lo farà ancora.**



Itinerario della nuova via al Cervati (articolo seguente).

Monte Cervati

Canalino dell'uscita mancata

Nuova via di interesse invernale sulla parete Nord del Monte Cervati (Sa)

Il 13 febbraio 2001 Luigi Ferranti (CAI Napoli) e Rocco Caldarola (CAI Potenza) hanno aperto una (probabile) nuova via di stampo invernale sulla parete N del M Cervati.

La via risale un canalino ben pronunciato sulla sinistra del ben noto Canale Centrale (o Canale della Chiesa) che incide nella parte centrale la parete N del Cervati e si raggiunge risalendo lo stesso pendio basale del canale centrale subito dopo la prima fascia rocciosa fino a quota 1670.



Luigi all'uscita della via



Rocco sta per passare la cornice sommitale, sullo sfondo il canalino

La nuova via *Canalino dell'uscita mancata*, dato che per ben due volte Rocco ha sbagliato l'uscita autostradale, ha un dislivello di 170 m e presenta difficoltà contenute (-50°, PD+), salvo un'impennata all'uscita (70° per circa 5-6 m, AD+), proteggibile sulle rocce ai fianchi (chiodo e *friend* medio).

Ovviamente le difficoltà all'uscita variano a seconda dello sviluppo della cornice sommitale, da noi trovata ben formata e con neve soffice, necessario *dry tooling* (progressione su pendio erboso in forte pendenza) sulla parete di destra.

L'uscita (q. 1840) è circa 50m a sinistra (E) di quella del Canale Centrale, presso la chiesa della Madonna del Cervati.

Luigi Ferranti

Festa della montagna 2001

Giornata intersezionale sull'Avvocata

Articolo liberamente tratto da *"La Finestra"* dicembre 2001

della Sezione CAI di Cava dei Tirreni

Mentre l'itinerario d'ambiente guidato da Lucia Avigliano vedeva sciamare sulle colline orientali circa 80 persone tra soci e non, a riscoprire l'antica usanza longobarda del gioco dei colombi e le caratteristiche torri, l'escursione intersezionale ha avuto luogo felicemente sul Monte Avvocata; l'organizzazione è stata curata dalla Sezione di Cava



I presidenti delle Sezioni di Cava dei Tirreni e di Napoli



La giornata ha registrato un folto numero di partecipanti in rappresentanza delle Sezioni di Cava, Salerno, Napoli e della S/s di Castellammare per un totale di 82 escursionisti che, accompagnati fra gli altri dai Presidenti Matteo Avigliano (Cava) e Onofrio Di Gennaro (Napoli), hanno goduto delle bellezze del panorama in una cornice di sole splendente, che ha reso ancora più emozionante la vista sul mare, sui Monti Picentini e sui lontani Monti Alburni.

La gioia e l'entusiasmo dei partecipanti hanno avuto la massima espressione nel breve percorso che dal Santuario conduce al Belvedere, con la visita alla grotta detta di Matteo Salese (un brigante che vi trovò rifugio nei tempi passati) e la sosta nei pressi della targa che ricorda il nostro socio Francesco De Simone Niquesa, ivi perito nel 1921. La targa è stata da poco restaurata a cura di Vittorio Violante della Sezione di Cava, ai quali vanno i nostri ringraziamenti.

Festosa colazione al sacco con foto ricordo e brindisi che hanno concluso una giornata davvero indimenticabile, veramente una festa della montagna, che come tale sarà ricordata da tutti i partecipanti.

In escursione con il CAI di Napoli e con gli amici dell'Associazione "Il Chianiello" di Angri al Monte Cerreto

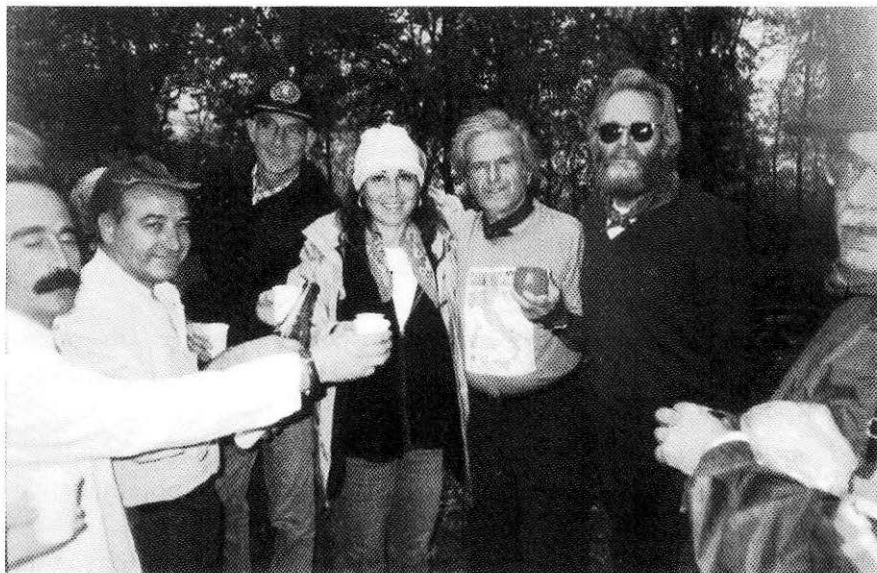
Nella prima decade di novembre ho partecipato con un'amica, assidua frequentatrice come me di un circolo di Lega ambiente, ad un'escursione organizzata dal CAI di Napoli al Monte Cerreto.

Nota particolare: il percorso si sarebbe svolto su un sentiero inedito, tracciato da poco tempo da un'associazione ambientalistica locale detta Amici del Monte Cerreto.

Incuriosito della rarità dell'avvenimento ho consultato, com'è mia abitudine, alcuni libri per documentarmi sulle caratteristiche della zona che andavo a visitare.

Ed eccone un breve resoconto.





Il Presidente della Sezione di Napoli con i soci della Lega Ambiente e gli "Amici del Chianello"

Il Monte Cerreto (m 1.316) fa parte della catena dei Lattari, che costituisce l'ossatura principale della Penisola Sorrentino Amalfitana; essa rappresenta un'unità morfologica molto peculiare, formata da un pilastro tettonico (horst) allungato NE verso W-SW, mentre dal punto di vista geologico è costituita da rocce dolomitiche e calcaree di età mesozoica e da depositi piroclastici.

La millenaria azione antropica ha sostituito a volte, l'ambiente originario con particolari forme di colture, quali agrumeti e castagneti, ma l'elevata biodiversità floristica e vegetazionale, nonché le caratteristiche peculiari del territorio, hanno mantenuto intatto l'ecosistema faunistico, assicurando la presenza di volpi, gheppi, cinghiali, vipere ecc.

Ma torniamo alla nostra escursione!

Accompagnati dal Presidente del CAI Napoli, Onofrio Di



Scambio di doni tra il Presidente, Modestino D'Antonio dell'Associazione "Gli Amici del Chianello" e Onofrio Di Gennaro nella Sala del Comune di Angri

Gennaro, e da un gruppo di amici del Monte Cerreto, tra i quali si segnala un certo Ocelan, abbiamo seguito questo itinerario: Angri Chianello (m 200), grotta del Caprile della Madonna di buona Speranza (m 800) ed infine Monte Cauraruso (m 1.015).

La maggior parte del sentiero si inerpica tra una vegetazione incontaminata e lussureggiante, dove il verde brillante era in netto contrasto con i primi colori autunnali anch'essi sgargianti; tutto il paesaggio richiamava nella mente le più celebri tele degli impressionisti.

L'ultima parte del percorso si è svolta lungo la cresta alquanto impervia, ma finalmente siamo giunti alla meta!

Abbiamo potuto ammirare lo splendido panorama offerto dalla visione dei golfi di Napoli e di Salerno, dalla catena montuosa dell'Appennino e dal maestoso Vesuvio.

Breve sosta; nel ridiscendere lungo il pendio, dopo aver percorso un dislivello di quasi mille metri ci aspetta un'altra sorpresa.

In località Chianello gli amici del Cerreto hanno allestito un simpatico pic-nic, con l'offerta di varie pietanze, tra le quali ho particolarmente gradito la zucca con i fagioli innaffiata da un corposo vino rosso!

Ma non è ancora finita: dulcis in fundo, visita ad Angri, città dai notevoli trascorsi culturali; abbiamo visitato il Castello dei principi Doria e la chiesa di S Giovanni Battista, accompagnati da uno storico d'arte.

Infine siamo stati ricevuti dal vice-sindaco, che ci ha illustrato gli interventi progettati per salvaguardare l'ambiente circostante.

Il Presidente Onofrio, dopo i ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta, replica e sottolinea l'importanza di lasciare il luogo intatto, anzi invita il Sindaco ed altri suoi colleghi ad un incontro nella sede del CAI per stabilire le normative per la tutela ambientalistica di alcuni territori; vengo interpellato al riguardo per esprimere la mia opinione, quale iscritto di Legambiente.

Un rinfresco infine conclude questa intensa giornata ricca di iniziative: non posso non esprimere, unitamente alla mia amica, i miei ringraziamenti al presidente degli Amici del Chianello Dott. Modestino D'Antonio, al Presidente della Sezione di Napoli Onofrio Di Gennaro ed al CAI tutto per la simpatia, la generosa ospitalità e la disponibilità dimostrata.

Franco Battiloro e Paola Giglio
di Legambiente ed ora anche nostri nuovi Soci

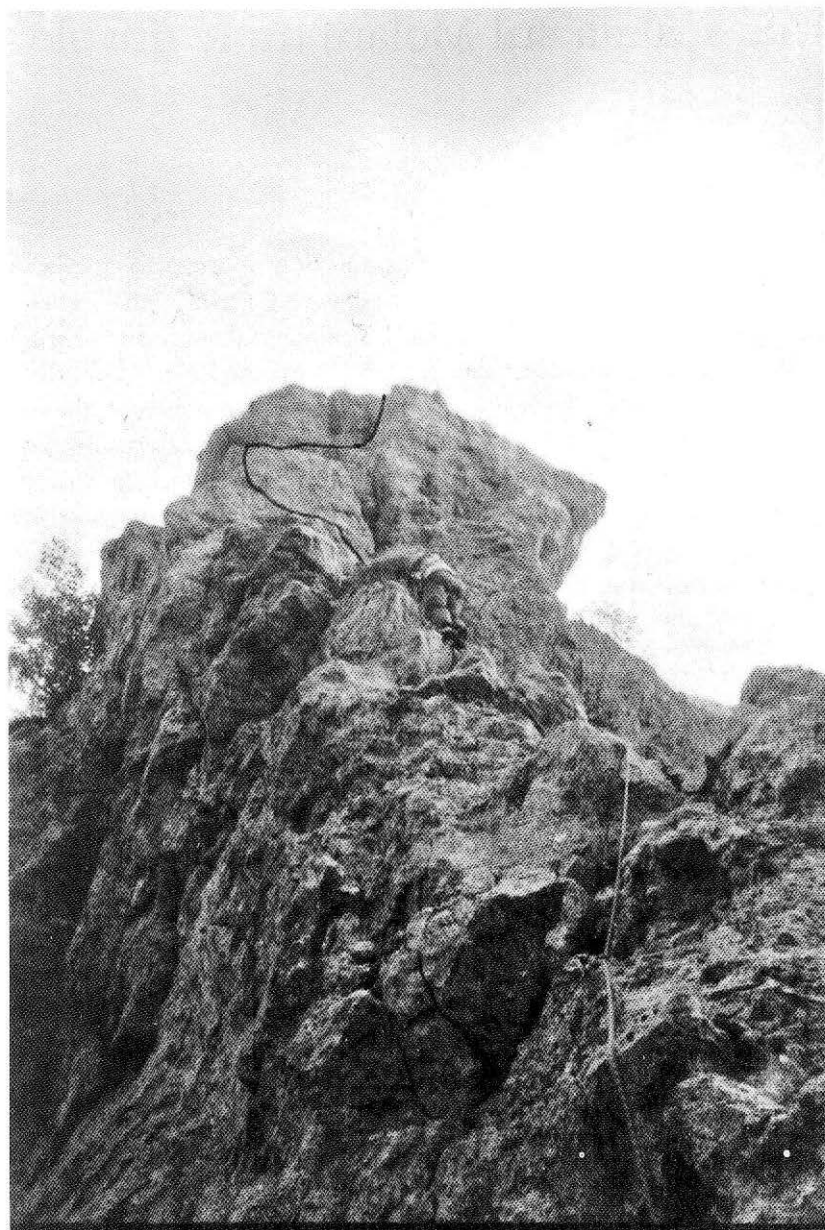


Una scalata sul Molare tra le nuvole

Si sa che fare alpinismo a Napoli non è proprio facile: le montagne sono lontanucce! E' ben vero che c'è Capri, la "palestrina di arrampicamento" inventata dai mitici personaggi degli anni '40 ma le difficoltà di quelle vie sono non proprio elementari e mediocre è la qualità della roccia sicchè il luogo non si presta. Dove allora portare i giovani aspiranti alpinisti che ormai in numero non esiguo scalpitano nella nostra sede (provvisoria), desiderosi di apprendere la sublime arte del "muoversi nel vuoto"? L'interrogativo ha procurato non pochi grattacapi a Giovanni Schmid e Luigi Ferranti che, generosamente, si sono assunti il compito di dirigere il corso di alpinismo *classico* promosso dalla nostra sezione sotto il patronato di Onofrio presidente.

Ma gratta e rigratta la soluzione per le prime uscite è sempre la stessa: il Faito. Questa bella montagna di casa nostra, la cui storia anche sotto il profilo alpinistico è stata molto ben ricostruita da Pierroberto Scaramella *La montagna sul mare* (Paparo Edizioni), offre tre vie di roccia che, con vari gradi di difficoltà, sono indicate per i nostri scopi. La più facile è la cresta della Conocchia; segue lo spigolo sud del Molare via di IV aperta all'inizio degli anni '20 da Cesare Capuis; infine lo spigolo nord-ovest sempre del Molare che presenta passaggi fino al V +. Ignoro quali siano stati i primi salitori di questa via; ho solo notizia di una scalata compiuta da Adolfo Ruffini e Francesco Castellano il 1 luglio 1947.

Giovanni e Luigi scelgono la via di media difficoltà, lo spigolo sud del Molare quale meta per una "gita sociale alpinistica" da effettuarsi il 16 settembre. Alla gita viene invitata anche la quasi veterana cordata "Del Franco - Girace" i quali ben volentieri colgono l'occasione per obliare le rispettive date di nascita ed aggregarsi alla simpatica compagnia di giovani.



Molare, sullo spigolo Ovest



Sotto l'attacco dello spigolo Ovest

Il tempo non è dei migliori: un vento continuo soffia da sud-ovest convogliando sul Molare dense nuvole. Non demordiamo, e lasciate le auto nello spazio vicino alla chiesetta di S. Michele, percorriamo rapidamente il bel sentiero che porta alla sella del Molare. Qui giunti ci dividiamo: maestri ed allievi vanno verso lo spigolo sud, i "veci" (Lello ed io) con Giuseppe, che ha già compiuto con noi diverse scalate, attacchiamo lo spigolo nord-ovest, che oggi ci appare particolarmente severo.

Si sa che i molari, soprattutto con l'umidità, possono dare dolori e oggi di umidità ce ne è molta! Infatti al primo strapiombo mi "parte" un piede per fortuna senza conseguenze. Vinto lo strapiombo, bisogna traversare cinque-sei m. a destra, traversata delicata senza protezioni, e raggiungere un difficile diedrino liscio liscio, passaggio chiave valutato V+.

I molari che dolgono (in questo punto il dolore può essere acuto) vengono curati anche facendo ricorso al trapano, ma noi teniamo in

dispregio questi metodi sleali e, tempo addietro, quando riattrezzammo la via, curammo il passaggio piantando un tradizionalissimo chiodo Cassin.

Giunto a questo chiodo mi concedo una breve sosta; nel riprendere fiato cerco di ricordare quanti anni sono trascorsi da quando con Lello richiodammo questa via. Più conto gli anni, più lo sguardo indugia sul chiodo Cassin fino a che nel mio cervello si fa strada un sinistro pensiero: perché non tenermi al chiodo e vincere con questo aiuto il difficile passaggio? In fondo si tratta di trasformare un V+ in Ao, *quelle sottise!* E poi chi mi avrebbe visto avvolti come siamo in queste dense nuvole? La mano già si allunga, come mossa da *motu proprio*, verso il chiodo tentatore, e il corpo si inclina verso destra pronto a seguire la mano...

Ma ecco giungere repentino un gran colpo di vento che squarcia le nuvole. Istantaneamente volgo lo sguardo verso il sentierino e mi appare ieratica la figura di Onofrio, zaino in spalla, che naso all' in su mi guarda e saluta. Perbacco! La mia mano si allontana veloce dal chiodo che già sfiorava e maschera la vile intenzione ricambiando il saluto. Che fare? Le nuvole impietose non si richiudono. Onofrio è sempre con il naso all'insu. Orgoglio sprona...Fiducioso nella collaudata bravura di Lello che mi fa sicura, affronto con decisione il passaggio e neanche con eccessiva goffaggine riesco a saltar su. Respiro di sollievo (forse anche di Onofrio). Grandi saluti al presidente che ricambia e poi prosegue verso lo spigolo sud.

Attrezzo la sosta, ignorando un osceno quanto inutile spit piantato sull'ottimo spuntone che da sempre è utilizzato per la sosta, e faccio venire Giuseppe che con disinvoltura mi raggiunge. Bravo. Poi viene, con la sua flemmatica sicurezza, Lello: stretta di mano, tutti contenti!

Giù per il sentiero a raggiungere i nostri amici, che sono ancora impegnati a fare scuola, e Onofrio che, da buon alpinista quale egli è, elargisce complimenti a tutti.

La bella giornata, malgrado il tempo che è stato sempre brutto, viene immortalata da una fotografia scattata da Giuseppe.

Francesco Del Franco

Nella luce del Mercantour

cronaca personale di un trek

Se penso al Mercantour la mia prima impressione è quella di una *full immersion* in un paesaggio estremamente selvaggio ai limiti dell'inverosimile e divinamente bello! Qualcosa che può sembrare una porta d'ingresso ad un altro mondo, un mondo fantastico, ove alzando gli occhi al cielo sveltano, in armoniosa silhouette, i valichi, le alte torrute cime che intessono circolari merlettature di rocce dalle stranissime fogge. E poi nevai, tanti nevai, lingue bianche digradanti dolcemente, cascate e cascatelle, rivoli, rivoletti, che formano laghi, laghetti, fiumi, ruscelli e quanto altro la meravigliosa natura del luogo sa offrire. In questo particolare paesaggio montano, i cordoni dorsali rocciosi, spesso formati da blocchi fogliati, danno un aspetto estremo al paesaggio, con camminamenti irti e scoscesi, ripidissimi o devallanti in burroni e precipizi, che pertanto vanno considerati dall'escursionista con attenzione e prudenza. E che dire poi dei rifugi? Lungi dal "disturbare" il panorama, si confondono ed anzi sembrano un armonioso complemento naturale del luogo, perfettamente integrati con lo sfondo alpestre.

Grazie alla meticolosa ed attenta preparazione di Franco Carbonara, che per sei mesi s'è informato ed organizzato, abbiamo convenuto, tra le tante date via via proposte, quella del 27 luglio. Si parte il 27 sera da Napoli Centrale per Torino in treno. Dopo una notte in cuccetta il 28 luglio col bus raggiungiamo Cuneo e poi S. Anna di Valdieri, dove inizia il nostro trek.

Prima tappa: Valdieri - rifugio Bianco. Nonostante sia ormai pomeriggio inoltrato e si avverta lo stress della notte trascorsa in treno, ci sentiamo ben motivati e pieni di risorse. Purtroppo le condizioni meteorologiche ci sono avverse: siamo sferzati dal vento e dalla pioggia, ma nonostante ciò, bagnati ed imbacuccati, raggiungiamo il rifugio Bianco in tre ore e trenta. Si cena, si brinda alla buona riuscita del trek e finalmente si va a dormire.

29 luglio – Oggi ci aspetta una tappa dura. Dal rifugio Bianco (1910 m) con tempo splendido saliamo verso il col della Valletta; è

tutto un susseguirsi di ripide balze di rocce. Superiamo un ruscello, raggiungiamo il lago Soprano della Sella (2390 m) e, proseguendo per la mulattiera, siamo sul col della Valletta (2488 m). Approfitto della breve sosta per godere della vista di un panorama stupendo. L'occhio spazia a 360° sulle varie cime e creste dentellate fino alla profonda depressione del passo Cabrera. Ma il tempo incalza, bisogna continuare! Quindi, inerpicandoci su tornanti e ripide rocce arriviamo in vista dell'aguzza vetta di Rocca della Paur (2972 m), di cui raggiungiamo l'omonimo passo attraversando un nevaio. Per nostra sfortuna il tempo s'è messo al brutto; tuttavia continuiamo indefessamente ad arrampicarci ed a devallare fino all'imbrunire, quando siamo ormai, sotto la pioggia, in vista del rifugio Questa (2388 m). Abbiamo camminato per oltre dieci ore, 1123 m in salita e 625 m in discesa. Abbiamo appena la forza di cenare. Franco è subito immerso nella lettura della mappa, per pianificare il percorso del giorno dopo. Filippo tira fuori il suo inseparabile organetto e ci delizia con le sue romantiche melodie che ben si intonano all'ambiente alpestre. Insomma abbiamo raggiunto la pace dell'anima!



Nei pressi del rifugio della Cougourde (m. 2090)

Nei giorni seguenti, e, per me, fino al 4 agosto, è stato tutto un susseguirsi di irti camminamenti che implicano un dislivello di almeno mille metri in salita ed altrettanti in discesa, per consentirci di raggiungere i vari rifugi. Questi, come tutti i rifugi francesi, sorgono ad un'altezza tra i 1900 ed i 2300 metri, e godono di una posizione fantastica al centro della valle, sicché tutt'intorno, alzando lo sguardo, si vedono infiniti nevai, morene e sfavillanti cascate di ghiaccio: sembra una visione tra il sogno e la realtà. E' impossibile, perché occorrerebbe molto spazio, dare un dettagliato resoconto della fantastica settimana trascorsa, tra rifugi e camminamenti impervi, tra scalate e guadi, inframezzati da soste ristoratrici in riva a gorgoglianti corsi d'acqua. Debbo però assolutamente sottolineare lo spirito di solidarietà e disponibilità di tutti i partecipanti al trek, anche nei momenti di maggior impegno. Ricordo, ad esempio, quando, a metà di un intricato percorso, Ghita si accorge con sgomento di aver dimenticato il borsello con tutto il denaro ed i documenti nel Questa, distante ormai parecchie ore di cammino. Senza perdersi d'animo, lo "scoiattolo" Guido Moggio si offre di tornare al rifugio per recuperare il tutto, compiendo una maratona non indifferente in un percorso impervio, ricongiungendosi al resto del gruppo a sera inoltrata.

Finalmente il 2 agosto il trek assume un tranquillo aspetto "turistico": possiamo dedicarci all'osservazione delle incisioni rupestri eneolitiche della Valle delle Meraviglie. In questa valle ci sono più di 40000 incisioni, picchettate su scisti lisciati dalla glaciazione di 15000 anni fa. Da rilevare che il parco del Mercantour è stato creato nel 1979 anche per la conservazione delle incisioni rupestri.

Il 3 agosto per me, causa piedi, le piacevoli fatiche sono finite. Prendiamo il bus per Tende e l'indomani, dopo aver visitato l'interessante centro storico medievale della cittadina ed il Museo preistorico, ci spostiamo a Ventimiglia donde, con treno, ripartiamo per Napoli.

Fine dell'avventura; un caldo grazie a Franco ed a tutti i carissimi compagni di viaggio.

Arrivederci al prossimo trek.

Maria Teresa Quitadamo

Trekking “Mercantour 2001”

descrizione dell'itinerario

Avendo Maria Teresa fatto la relazione poetica, riporto, per sollecitazioni ricevute, la sola descrizione dell'itinerario del giro fatto quest'anno tra l'Argentera ed il Mercantour, che comincia da dove lasciammo nel 2000, allorché, incoraggiati dal caro amico Oscar Casanova di Carmagnola, facemmo il giro del Monte Viso, con il passaggio per il celebre “*pertuis du Viso*” ed una prima conoscenza con il parco regionale dell'Argentera.

L'itinerario di quest'anno è adatto a chi si ritrova con regolarità nel meeting domenicale all'aria aperta delle nostre escursioni, un po' forzato forse, come si conviene a completamento di un anno di intensa attività.

27 luglio 2001- Partenza da Napoli centrale in treno per Torino (breve visita) e Cuneo. Da Cuneo in bus a S.Anna di Valdieri (978 m), dove appunto ci lasciammo con le montagne del Piemonte lo scorso anno. Alle 15.30 per sei componenti (il sottoscritto, colpito prima della partenza da un inaspettato dolore di sciatica, sotto cura di cortisone, dormirà invece a Terme di Valdieri (1368m), ove il bus finisce la sua corsa) inizia subito l'ascesa al rifugio D.L. Bianco (1910 m), ove si cenerà e dormirà, bellissimo e comodo itinerario di salita verso un bellissimo sito, il circo glaciale, colmato dal lago Sottano del Sella, ove ha sede il rifugio. Purtroppo la salita fu fatta tutto sotto una pioggia torrenziale, così frequente e così abbondante sulle montagne che, non a caso, ospitano le sorgenti al Po.

28 luglio – Splendida giornata che invita a fare l'itinerario previsto, fortemente sconsigliato in caso di maltempo, perché pericoloso per i fulmini e di difficile ritrovamento in caso di nebbia. E' un tratto non previsto dalle guide ufficiali come quella dei Boggia, ma proposto dal recente lavoro transfrontaliero CAI-CAF, di cui appunto nel 2000 è uscita la parte “Argentera-Mercantour, 5”, con la

splendida carta 1:25000 dell'IGN, in cui l'itinerario è stato "letto" qualche mese prima esattamente come poi è stato riscontrato. Questo itinerario sostituisce, abbreviandolo di un'ora e mezza, quello di una volta per il col di Valmiana.

Dal Bianco si sale piuttosto uniformemente al col della Valletta (2488) e poi, attraversando un piccolo nevaio, al col de la Paur (2890m). Di qui si discende ai laghi di Valrossa e poi di Valscura, molto belli, per raggiungere il rif. Questa (2388m). In tutto 1123 m a salire e 625 a scendere, per cui sono state impiegate, compresa la sosta, circa 10 ore. Al col de la Paur "le donne del gruppo" sono state incoraggiate da un caro socio di Borgo S. Dalmazzo, Livio Parola, che qui ringraziamo, solitario percorritore di quelle montagne, che, da allora, è stato il loro angelo custode fino al Questa. Come sempre succede nei massicci non lontani dal mare, verso le 14 il tempo è cambiato e gli amici sono arrivati ancora una volta tutti zuppi alla meta. Devo dire che il sottoscritto, che aveva risalito da Terme molto lentamente il vallone del Valasco per l'itinerario classico, più breve e più diretto, ha vissuto, al caldo del rifugio, un'ora di grande preoccupazione quando ha sentito schioccare i fulmini sulle cime circostanti.

29 luglio – Il tempo bello ritrovato la mattina al Questa non ci abbandonerà più. Il gruppo, ricompattato, rinuncia al previsto (sempre dalla guida CAI-CAF) exploit per il passo Prefouns (2615m), perché sconsigliati a farlo dalla rifugista (fino a metà luglio non era percorribile perché il pendio terminale ripidissimo era troppo innevato). Il vallone nelle guide è descritto come un "orrido", con un tracciato senza sentiero tra scisti crollati ed instabili. Realmente, quando siamo passati per l'imbocco, la visione del vallone buio e ripido non era invitante. Così aggiriamo le difficoltà arrivando in Francia, alla tappa del Boréon (1473m), per il col di Fremamorta (2640m), itinerario più lungo, ma più bello ed interessante (si vedono anche i resti di casematte dell'ultima guerra). E' sulle rive del lago Soprano, alle ore 13, che Ghita si accorge di aver lasciato il suo preziosissimo borsello con soldi e documenti al Questa. Problema insolubile senza una sua rinuncia al trek, quando un angelo risolve il

problema. Guido, volando, torna indietro al rifugio e ripercorre l'itinerario attraverso il Prefouns, la cui rinuncia non gli era andata giù, raggiungendoci verso le 22 al Boréon. I gestori, commossi, gli hanno dato un po' di quel che restava dello splendido pranzo, anche se in Francia chi arriva un minuto dopo le 19.30 normalmente, per ragioni etiche, resta digiuno.

30 luglio – Lunghissima tappa, che ci porta dalle aride creste dell'alta montagna agli splendidi lariceti del lato meridionale di Fremamorta e del col de Salse, che i più lenti, tra cui il sottoscritto, hanno scorciato dal parcheggio terminale del Salése *al gîte* con un provvidenziale passaggio.

Bello e comodo il *gîte d'étape* del Boréon, con docce calde a volontà e pranzo raffinato, preparato sul momento; ottimo vino incluso.

31 luglio – Le mie descrizioni, “al buio”, perché nessuno di noi aveva mai percorso alcunché dell'itinerario, prevedevano una “tappa di tutto riposo” e così è stato.

Dal Boréon, meta anche di escursionisti “civili” che vengono (*quelle horreur!*) a “far vacanza” ed a gustare l'ottima cucina, risaliamo al ref. de la Cougourde (2090m), ovvero della cocozza, non perché assomiglia ad un “vagone ferroviario” tutto giallo, ma perché tra le cime dello splendido circo glaciale che lo ospita c'è, appunto, quella de la Cougourde. Scarrupandosi dritto per dritto, su per il vallone della rovina, si potrebbe ritornare nell'Argentera, al rif. Genova, presso cui siamo stati deliziosamente l'anno scorso.

Dopo passeggiatine e bucatini nell'aria aprica, ottima cena, con potage di verdure, preparata inaspettatamente, in quanto il rifugio è rifornito con l'elicottero, da un ragazzo dall'aria svagata con la coda di cavallo.

1 agosto – Ricomincia la “sindrome della tappa lunga ed impegnativa”.

Per il lago di Trécolpas, bellissimo, si risale verso il pas des Ladres (2448m), rientrando nel GR 52, cioè nel flusso principale dei sentieri del Mercantour. Di lì, per ripida discesa, al grande sentiero che viene dal col de Fenestre, per cui passa chi viene in Francia dal

rif. Sorìa-Ellena, altra nostra conoscenza dell'anno scorso. Il passo è molto frequentato, bello e soleggiato. La casematta terminale sul versante italiano, anch'essa presidio militare dell'ultima guerra, durante la quale, per chi non lo sospettasse, noi eravamo "nemici" dei Francesi, ora ospita una famiglia di stambecchi.

Si discende quindi verso il rif. Madone de Fenestre (1903m), ove c'è, oltre al rifugio, un enorme complesso per pellegrini con una chiesa che ospita la celebre madonna del XIII secolo. Bella giornata, per qualcuno un chiaro invito, sciatica permettendo, a fare un tuffo, lungo il percorso, nelle gelide acque del *lac de Finestre*. Il rifugio è raggiunto, con una certa preoccupazione, solo alle 13. In effetti a la Cougourde ci avevano consigliato di scorciare, tagliando fuori sentiero, prima della confluenza col tratto del GR 52 proveniente dal *pas des Ladres*, per prendere lo stesso sentiero al di là del rifugio de Fenestre, già nella parte che risale verso Est, risparmiando circa 300 m di saliscendi. Purtroppo, non essendoci alcuna indicazione, abbiamo fatto così. A Fenestre il gestore del mega-rifugio ci ha avvertiti di un temporale incombente, dicendoci di non esitare a tornare indietro, ancorché il rifugio era pieno, in caso di emergenza. Di corsa quindi verso il pas de Mont Colomb (2548m), per un sentiero che sale per bosco, pietraie e nevai, così brutto a vedersi da lontano che avevamo escluso si dovesse passare per da lì. Al *lac de Colomb* vediamo tre anime vive ed un cane che ci rassicurano. Il passo, una fessura larga quanto un uomo tra creste e pizzi aguzzi, ripidissimo da ambedue i lati, è raggiunto alle 17.

Sempre di corsa, tra pendii scoscesi, nevai e tracce che attraversano crolli di granito, ma sempre confortati dalla certezza di trovare l'esile filo di Arianna del segno amico bianco e rosso che indica la via sicura, assolutamente soli, data anche l'ora, il versante ed il tempo atmosferico, che però fu clemente, arriviamo alle 19 al rif. Nice.

Durante quest'ultimo tratto, mi sovveniva il pensiero che in caso di incidente, non essendoci mai copertura per i cellulari nel parco di Mercatour, per ragioni "umanitarie" suppongo, un incidente, ancorché piccolo, sarebbe stato difficile da gestire. Ma anche qui,

come su la Paur e più avanti verso il Basto, nei momenti delicati l'angelo ha sciolto la corda che avevo portato (pur senza saperla usare) per dar coraggio alle anime incerte.

2 agosto – Nella descrizione preliminare prevedevo che dal ref. Nice in poi le tappe sarebbero state molto meno impegnative. Strano effetto dell'iconografia della nuova carta usata, sempre a 1:25000 e dell'IGN (Serie Top 25, n. 3841 OT), ma più "friendly" e meno impressionante nella rappresentazione dei dirupi di quella del lavoro CAI-CAF.

Invece anche questa è tappa lunga. La splendida salita alla *baisse de Basto* (2693m), che risale il fianco dell'ennesimo circo glaciale, è ripida, per nevai e couloirs innevati del lato Nord; infatti sulle carte è segnata punteggiata. Sulla discesa, con meno neve, già può vedersi la *baisse de Valmasque* (2519m), prossimo valico verso sud, anch'esso accessibile su neve vecchia. Posto ventosissimo, con stambecchi, mufloni e camosci erranti, che raggiungiamo verso le 14.

Qui veramente inizia la parte amena del viaggio, perché siamo entrati nella Vallée des Merveilles, nome dato da Clarence Bliknell, lo studioso che per una vita descrisse e catalogò le circa 40 000 incisioni rupestri di età eneolitica della Valle. Il sentiero è ormai di grande transito, la gente risale dal *ref. des Merveilles* fino al passo, visitando le incisioni. Bellissimo il luogo, una valle glaciale con le rocce lisciate dall'ultima glaciazione del Würm, che appunto si prestano ad essere picchettate per far disegni stilizzati, che forse rappresentano un'embrionale scrittura ideografica, entrando nel quale si sente l'horror del luogo sacro, quale probabilmente è stato nella preistoria. E' percorribile solo il sentiero di fondovalle, gli altri si possono calpestare solo accompagnati dalla guida, in un'escursione guidata che vale la pena di fare (e noi faremo il giorno dopo).

Il *ref. des Merveilles* (2111m) gestisce una quantità enorme di persone, perciò la disciplina è quasi militaresca. Però ci hanno trattato bene, dandoci una specie di appartamento, forse in considerazione dell'anticipo (un mese e mezzo) col quale ci eravamo prenotati.

3 agosto – Oggi perdiamo membri del gruppo, complice la facile

accessibilità (pedonale) del rifugio da *les Mesches*, per cui passa il bus, attraverso il Vallon de la Minière. M. Teresa, a causa di piedi massacrati, Filippo, per una storta e Ghita, che deve sgravarsi di un nipotino, scendono per prendere il bus che noi prenderemo il giorno dopo a Casterino. Le due donne sono definitivamente perse alla causa del trek. Filippo lo ritroveremo a contemplare il panorama dallo splendido *gîte d'étape* di Tende.

Visita guidata per gli altri, risalendo con sicurezza la valle che avevamo disceso cogitabondi, fino alla *Baisse de Valmasque*, già superata il giorno prima.

Ora però proseguiamo verso Nord, per l'altipiano che, come uno stretto corridoio, porta al *ref. de Valmasque* (2221m). Bellissimi i tre laghi raggiunti in sequenza, costituiti su fondi di valli glaciali, appena un po' migliorati e resi più profondi da una piccola diga a scolmo, molto ben tenuta. Camminavamo noi soli umani, seguiti o preceduti a breve distanza da camosci. Raggiungiamo alla spicciolata il bellissimo rifugio, raccolto e ben curato, meta di sci alpinisti durante l'inverno, che risalgono il ripido vallone che porta ineluttabilmente verso la pianura. Dopo cena, decine di mufloni vengono a brucare attorno al rifugio; evidentemente li vogliono bene.

4 agosto – Le alte montagne, le nevi, gli scisti trabiccolanti sono in breve solo un ricordo.

Dal *ref. de Valmasque* ci precipitiamo a valle, anche cercando di far durare il più possibile la discesa, lungo la quale il paesaggio muta dalle nude ed ostili rocce al lariceto lussureggiante, con acque e cascate. Tanta la gente che sale, principalmente italiani dal col di Tende.

Dove va l'acqua dei nevai semi perenni, delle ripide pendici del Basto, dell'altipiano dell'Agnel? E' semplice, confluisce tutta nella Roja, che dà nome alla valle in cui stiamo per entrare, impetuoso e pauroso fiume che ha sagomato la valle, chiusa a Nord dal col di Tende, costellato dei celebri forti, alcuni in uso dal settecento all'ultima guerra.

Per arrivare a Tende tra le tante opzioni scegliamo la più semplice: in tre ore, andando piano, raggiungiamo la frazione di

Casterino per poi aspettare il bus delle 16.45. Ahimé! Solo a Napoli, leggendo il libro su Blicknell comprato al Museo di Tende, ho appreso che il grande naturalista e disegnatore aveva costruito a Casterino una casa liberty che, forse, avremmo potuto visitare. Invece ci siamo un po' gingillati, abbiamo mangiato come veri signori al ristorante, abbiamo fatto una siesta pomeridiana, ed ora m'è rimasto il dubbio: la casa di Blicknell è visitabile o no? Strano che nessuna guida ne parli.

A Tende, bella città medievale, il *gîte "les Carlines"*, gestita dalla giovane, vivacissima e bella còrsa M.me Gobbi, è splendido e si mangia meravigliosamente. In serata partecipiamo ai balli della festa del quartiere della "*funtana daü Trau*" (sorgente del buco), a base di polke, mazurke, valtzer etc.

5 agosto – La visita di Tende (815 m) prevedeva quella del moderno ed avveniristico Museo della preistoria, gemellato a quello di Cuneo, e la conoscenza con la celebre ed ardita ferrovia Cuneo-Ventimiglia, costruita dai Savoia tra il 1883 ed il 1928, distrutta dalla guerra e ripristinata nel 1979, detta anche "*train des Merveilles*". Non prevedevo però, nelle more di prendere il treno alle 11, di incontrare alla fiera de Brocante un intarsio giapponese in osso ed avorio rappresentante un samurai a cavallo (altra rarità), a detta del venditore, un antiquario di Nantes, M. Maire, della fine del '700. Il pezzo, alto circa 50 cm, mi sarà portato una settimana dopo all'aeroporto di Capodichino dallo stesso M. Maire, senza che gli avessi lasciato alcun anticipo, salvo un impegno (fasullo) ad acquistare, scritto metà in francese e metà in italiano su un pezzaccio di carta sgualcito.

Da Tende col treno a La Brighe, altra deliziosa cittadina una volta fortificata, con una notevolissima collegiata di S. Martino, e poi visita con mezzi di fortuna (per 4 km di rotabile) alla celebre cappella di Notre Dame des Fontaines, piccolo santuario fuori mano, nel 1492 affrescato all'interno con la storia di Cristo di Giovanni Canavesio, dalla splendida iconografia "non fedele", cioè rifacentesi ai Vangeli apocrifi, e piena di sottintesi alle vicende del ducato di Tende, allora in mano ai Lascaris.

Poi, ancora in treno, a Saorge (510 m), per dormire al *gîte du Bergiron*

6 agosto – Felice il viandante che si inerpica, attraverso il lunghissimo paese di Saorge, una volta una città fortificata a tre livelli a picco sulla valle del Roja, verso il convento dei Francescani, per poi dirigersi, in una splendida campagna calcarea, verso il *gîte du Bergiron* (620 m), ove M.me Chimènes cura questo semplice posto in maniera così deliziosa che la gente risale la valle da Nizza proprio per aver il piacere di esserne ospitata e gustare la sua eccezionale cucina! Anche le marmellate del mattino vengono fatte da lei ed sono deliziose.

Da Saorge scendiamo (in tre, Filippo lo ritroveremo a Breil) a fondo valle, ove il torrente Bendola, dalle acque “quasi calde” rispetto a quelle gelide del Roja, prima di immettersi in esso forma il *bain des sémities*, molto frequentato, e che ci ha reso felici (o no?) per circa un'ora (durata del raggio di sole sul fondo della fessura di roccia).

Da Saorge a Breil mi aspettavo un comodo sentiero di fondovalle, invece il *séntier de la vallée* è stato un saliscendi faticoso e lunghissimo, caldo come può essere a quell'altezza in agosto, tra gli oliveti, come in penisola sorrentina.

Da Breil a Napoli, via Ventimiglia, è stata una semplice storia di treni e ferrovie affollate.

I partecipanti sono stati sette: M. Di Monte, M.T. Quitadamo, M.R. Doria, F. Di Sisto, S. Miletto, G. Moggio, F. Carbonara

Percorsi circa 82 km, 5500 m di dislivello; costo rifugi Euro 27 (media) x 9 = Euro 243.

In conclusione un commento. Bellissimo è stato il viaggio, i paesaggi, lo stare insieme. In Francia l'ospitalità è essenziale, ma curata, specie nel mangiare, sempre fresco ed ottimo. I sentieri, la cui manutenzione è assicurata dal budget dei Comuni, sono sicuri e ben segnalati, come del resto nel Piemonte. I rifugi francesi, anche nei posti più isolati, hanno tutti le fosse settiche ben funzionanti, di regola separate dal corpo del rifugio. Ciò in contrasto con la drammatica situazione del Q. Sella al Monviso, come ancora era lo scorso anno (adesso, abbiamo appreso dallo scarpone, non lo è più) o

la situazione attuale delle toilette del rif. Bianco e del rif. Questa. Le toilettes francesi sono sempre curate, con acqua solo fredda se lontane dalle strade, ma il *gîtes* hanno in genere acqua calda senza avarizie e mangiare di prima classe. Ciononostante, il costo dei rifugi francesi, per cui godiamo di reciprocità, e dei *gîtes*, è leggermente più basso degli equivalenti piemontesi. Sono perciò da appoggiare e da sostenere gli sforzi che il CAI sta facendo per adeguare la qualità e la sicurezza dei suoi rifugi.

Non apprezzo invece la demonizzazione della copertura nel parco del Mercantour del cellulare, che in certe circostanze può salvare una vita e che durante il viaggio, quando funzionava, ci ha tratto d'impaccio più di una volta.

Franco Carbonara

Bibliografia

L'itinerario è composito e non è descritto completamente da nessuna guida. Ho consultato, tra l'altro:

Per il parco regionale dell'Argentera:

- P. & G. Boggia "La Valle Gesso", Ed. L'Arciere, 1996

- Alpes sans Frontières "Argentera-Mercantour 5", Ed CAI-CAF, 2000

Per la valle del Roja:

- P. & G. Boggia "La Valle Vermenagna ed Alta Valle Roya", Ed. L'Arciere, 1991

- D. & I. Ferrando "La Valle Roia", Ed. L'Arciere, 1983

Per il percorso nel Mercantour:

- Fédération Française de la Randonnée pédestre « Topoguide GR 52 (Mercantour, Tinée, Vésubie) », 1987

Sulle incisioni rupestri della valle del monte Bego:

- C. Chippindale "L'Echelle du Paradis – C. Blicknell et la Vallée des Merveilles », Cons. Gen. Alpes Mar., 1998

- E. Bernardini "Le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie", Ed. La Montagna, 2001

Informazioni sui rifugi sono reperibili in rete o rivolgendosi al sottoscritto.

Il Sentiero di Santiago di Compostella.

Si dice che l'Europa sia nata in pellegrinaggio. Non è facile comprendere che cosa abbia rappresentato questo fenomeno per il nostro continente: certamente fu molto più complesso, diffuso ed incidente nella società di quanto possiamo valutare noi oggi.

I pellegrinaggi, "riti santificanti comuni ad altre religioni, specialmente orientali", a partire dai primi secoli erano già stati assimilati dal Cristianesimo come viaggi di purificazione, raggiungendo il massimo splendore nel 1033, millenario della Passione.

Mossi dalla fede, i pellegrini percorrevano distanze per noi incredibili, vagando a piedi da un capo all'altro dell'Europa lungo gli itinerari che conducevano alle mete principali della devozione cristiana: la Roma di Pietro, dei Papi, dei martiri; il Santuario dell'Arcangelo Michele, che aveva debellato il maligno, sul promontorio del Gargano; Santiago di Compostella, dov'era conservato il corpo di San Giacomo. Erano la via di Dio, dell'Angelo, dell'Uomo.

Molti si recavano anche alla Santa Casa di Loreto, dove – secondo tradizione – aveva vissuto la Madonna e che era stata trasportata in volo dagli Angeli sulla costa marchigiana.

Il pellegrinaggio più prestigioso, era quello in Terra Santa, al Santo Sepolcro, fatto edificare da Costantino nel 326, ma non era da tutti: si presentava pieno di pericoli, specialmente dopo la conquista turca nel 1078, quando le carovane dei pellegrini venivano assaltate dai predoni, spesso in nome di un'altra fede.

In ogni nazione della cristianità esistevano anche numerosi centri

di pellegrinaggio minori, frequentati perché conservavano rinomate reliquie o perché erano stati teatri di qualche miracolo.

In Germania, ad esempio, si conservavano i resti dei Re Magi a Colonia, la Santa Tunica a Treviri... in Inghilterra le reliquie di S. Agostino e di San Riccardo. Numerosissime inoltre erano le spine della corona di Cristo, i frammenti della Vera Croce, i pannolini di Gesù Bambino; c'erano una quantità di ritratti della Madonna dipinti dal vero da San Luca e tanti frammenti dei corpi di Santi, molti dei quali risultavano così aver avuto diverse gambe e diverse braccia.

I pellegrini, generalmente, si spostavano per devozione, ma anche per curiosità, per interesse, per spirito di avventura o altro.

La maggioranza andava al Santuario per avere un'esperienza particolare, forse unica ed irripetibile. Questa ricerca "emozionale" non si esauriva col Medioevo ma continuava, verso i santuari grandi e meno grandi, durante l'età moderna e, dopo un calo nell'età dell'Illuminismo, anche nell'età contemporanea. Nel Duemila, anno giubilare, i vecchi sentieri dei pellegrini e l'abbiamo constatato di persona, sono stati ripercorsi e hanno conosciuto una nuova vitalità.

Ma che cosa hanno rappresentato per l'Europa?

A partire dall'VIII secolo, con la diffusione dei pellegrinaggi nell'Occidente cristiano, la geografia dell'Europa si sacralizza: nascono nuove vie che uniscono un santuario all'altro, e lungo esse sorgono chiese, conventi, "ospedali" (dal latino *hospitare*), destinati ad accogliere i pellegrini, il cui passaggio più o meno frequente apportava una relativa prosperità a una città o ad una intera regione. Molti, infatti, specialmente i mercanti, i nobili e i grandi ecclesiastici, viaggiavano con un numeroso seguito e avevano denaro da spendere. Ma per la maggior parte quei viaggiatori, se non erano proprio poveri che campavano di elemosine, non erano certo ricchi e per giungere alla meta contavano sull'ospitalità fornita lungo il cammino dai monasteri e dagli eremi.

Questa accoglienza monastica faceva parte delle regole di quasi tutti gli ordini conventuali. La regola stabilita da San Benedetto da Norcia, ad esempio, per il monastero di Montecassino da lui fondato nel 530, voleva che i monaci lavassero i piedi agli ospiti, che l'abate

versasse loro l'acqua sulle mani e che essi venissero rifocillati anche nei periodi di digiuno.

Ed in questo contesto bisogna inquadrare il Cammino di Santiago che però, per la Spagna medievale rappresentò qualcosa di importante anche sul piano politico-sociale.

Nel X secolo la Spagna si presentava divisa in due: al Nord i regni cristiani (Castiglia, Navarra, Aragona), a Sud i musulmani.

Gli Arabi infatti, avevano conquistato la penisola iberica a partire dal 711, tranne la zona montagnosa delle Asturie e della Biscaglia in cui aveva trovato rifugio parte della popolazione cristiana. Scavalcando i Pirenei si accingevano ad invadere la Francia, ma furono fermati a Poitiers nel 732 da Carlo Martello. Assestatisi così nel centro sud della penisola diedero vita ad un periodo di splendore, caratterizzato da una mirabile fioritura economica, culturale ed artistica che raggiunse il suo apice nella prima metà del 900, con il Califfato di Cordoba.

Le differenze, pertanto, di civiltà tra il Nord cristiano e il Sud musulmano erano notevoli. Alla povertà dell'uno si contrapponeva lo splendore dell'altro.

Intorno al 1000 però, il potente Califfato di Cordoba conosceva un periodo di anarchia e cominciava a disgregarsi. Si intensificava così la lotta per la "reconquista". Ferdinando di Castiglia occupava Siviglia e Valencia nel 1064 e Alfonso VI conquistava Toledo e ne faceva la capitale. E' il periodo delle eroiche gesta del Cid Campeador.

Nel 1212, con la battaglia di Las Navas de Tolosa i Musulmani crollarono definitivamente. Il loro territorio si riduceva al solo regno di Granada, durato fino al 1492.

Ormai bisognava ripopolare le terre del Nord. E un grande impulso fu dato dal Sentiero di Santiago. Vediamo che cosa era successo.

La leggenda vuole che nell'anno 43 d.C. l'apostolo Giacomo, fratello di Giovanni Evangelista, tornato a Gerusalemme dopo la tentata evangelizzazione della Spagna durata sette anni, fosse stato decapitato per ordine di Erode il quale ne proibì anche la sepoltura. Le sue spoglie furono così trasportate su una nave, miracolosamente,

in Spagna, nella Galizia romana ed ivi sepolte, in un "composto", un cimitero. Il corpo dell'Apostolo rimase ignorato in quel lontano angolo della Cristianità, finché nell'813 l'apparizione di una stella nel cielo ne avrebbe indicato ad un eremita il luogo di sepoltura. Così quel posto, realmente occupato da un cimitero di epoca romana, come attestato da scavi archeologici, passò ad essere conosciuto negli scritti medievali come "Campus Stellae" da cui poi, Compostela. Dal momento in cui il Vescovo Teodomiro riconobbe come valido il ritrovamento dell'eremita edificando un tempio sul sepolcro, secondo le narrazioni (*) si verificarono prodigi, miracoli, apparizioni, che diedero luogo ad una serie di racconti destinati ad infondere coraggio sia ai guerrieri che combattevano contro l'avanzata araba che ai pellegrini che ben presto cominciarono il loro lento viaggio verso Santiago.

Furono i monaci dell'Abbazia di Cluny, in Borgogna, ad incoraggiare i primi grandi pellegrinaggi verso la tomba dell'Apostolo, tanto che uno di loro, il chierico Almerico Picaud scrisse nella prima metà del XII secolo, il *LIBER SANCTI JACOBI*, in cinque volumi, in cui si raccolgono tutte le leggende sull'Apostolo e una serie di consigli pratici per i pellegrini che costituiscono la prima "Guida del pellegrino", forse la prima guida turistica in senso moderno. Tutta l'opera, guida compresa, è passata alla storia come "Il Codice Callistino" dal nome del Papa Callisto II che l'avrebbe propugnata e fortemente voluta.

In questa guida vengono indicati gli itinerari che, attraversando la Francia ed il nord della Spagna, convergono a Santiago. Uno è descritto in modo dettagliato e fu certamente il più seguito dai Francesi, tanto da essere indicato come "La via francese", diventando poi per definizione "il Cammino di Santiago". Ed è quella che ci accingiamo a descrivere.

Ma come si presentava, come vestiva il pellegrino medievale? L'iconografia ce lo tramanda così:

"Un ampio e lungo mantello che di notte può servire anche da coperta, un cappello a larghe tese per riparare il volto dal sole e per impedire alla pioggia di scendere lungo il collo; una veste che scende

fin sotto il ginocchio; calze di lana e pesanti scarponi di inverno, leggeri sandali d'estate, un robusto bastone per appoggiarsi scalando i sentieri scoscesi o guadando i fiumi controcorrente, ma anche per difendersi dai numerosi e feroci cani randagi; una bisaccia con un tozzo di pane, un po' di formaggio, qualche moneta, un boccale di cuoio per bere, una pietra focaia per accendere il fuoco, una zucca piena d'acqua come borraccia, un rosario tra le mani". In più, il pellegrino di Santiago portava la conchiglia come distintivo per poter accedere agli hospitaes e alle locande. Ma chi erano i pellegrini di Compostela? Secondo Dante, nella Vita Nova, si definisce pellegrino in senso stretto, colui che si reca alla tomba di San Giacomo, o ne ritorna. I primi furono i Francesi, poi, nel giro di pochi decenni, si unirono italiani, inglesi, tedeschi, nordici in generale.

Non tutti, accennavo all'inizio, erano spinti da motivi autenticamente mistico-religiosi. A volte il pellegrinaggio era una pena imposta per espiare un crimine, a volte una forma di guadagno. Nelle cronache si legge infatti che un tizio, per aver offeso un nemico definendolo bastardo, mago, ladro, assassino o incendiario, fu condannato ad espiare nel Cammino; un altro, possidente, preferì mandare in sua vece un povero a Compostela, pagandogli le spese e con la promessa di dedicare una parte della penitenza alla salvezza del suo cliente. Non mancavano, ovviamente, delinquenti, briganti e malfattori di tutti i tipi che profittavano della mancanza di protezione e della solitudine dei veri pellegrini per assaltarli e depredarli. E di autentici pellegrini penitenti cominciarono ad affollarsi i sentieri. E tra questi le cronache annoverano regnanti come Filippo II, Carlo I, i Re Cattolici, Luigi XI di Francia, Alfonso VI di Castiglia, artisti come Van Eyck, santi come S. Francesco d'Assisi, S. Giovanni di Dio, oltre ad una numerosa schiera di nobili, anche italiani, vescovi e prelati, come il monaco Domenico Laffi che si recò tre volte dal 1666 al 1673, autore del Viaggio in Ponente a San Giacomo di Galizia e Finisterre per Francia e Spagna.

Lungo il Cammino, nelle città principali e nei passi di montagna, cominciarono così ad apparire ospizi fondati da re, da ordini religiosi e anche da privati che lasciavano nel testamento qualche donativo in

favore dei pellegrini di Santiago. Spesso, nei periodi di grande flusso, si faceva ricorso alle locande che aumentarono di numero. Non tutti i pellegrini però completavano il viaggio di andata e ritorno. Molti profittavano delle franchigie e privilegi concessi dai Re Cristiani a tutti gli stranieri che avessero voluto insediarsi nelle città del Cammino e si fermarono lungo il percorso. Gli antichi villaggi abitati da agricoltori e pastori cominciarono così a diventare autentiche città in cui circolava la moneta e si scambiavano manufatti. All'inizio si presentavano come semplice successione di edifici che fiancheggiavano la via dei pellegrini. Poi agli "hospitales" ed alle chiese si affiancarono locande, negozi, officine, fabbri ferrai...che formarono ben presto la "calle mayor" intorno alla quale si sarebbe sviluppato il tessuto urbano. Città come Santo Domingo della Calzada o Puente de la Reina saranno i più chiari esempi di questo tipo di insediamento, a volte fondati su un insediamento romano, a volte sorti praticamente dal nulla. Si formarono così nelle nuove città, quartieri spagnoli, francesi, ebrei, "mozarabici", musulmani che rappresentarono, pur nelle inevitabili conflittualità, una notevole fonte di arricchimento culturale, sociale ed economica.

Si diffusero, grazie a giullari e menestrelli, le lingue provenzale e romanza e soprattutto l'arte romanica, per il contributo degli artisti europei che si fermavano lungo il Cammino per costruire chiese e cattedrali più adeguate al pellegrinaggio, scolpire pezzi di oreficeria, croci di pietra, ornare capitelli. Ne viene fuori un'arte originale che ingloba in sé modelli derivanti dall'arte classica, dalle culture germaniche e celtiche senza tralasciare le suggestive metafore del Corano né le influenze orientali portate dai musulmani e dai Crociati.

Il percorso

Noi abbiamo seguito il cammino francese descritto nel 1132 da Picaud, adattando le tappe alle nostre esigenze da Col Somport a Sarria, abbastanza fedelmente invece nel percorso a piedi Sarria - Portomarin.

Enzo Di Gironimo

Escursione speleologica nella grotta del Caliendo (lago Laceno - monti Picentini)

Lo scorso 7 ottobre si è tenuta nei pressi di Bagnoli Irpino l'escursione alla grotta Bocca del Caliendo, organizzata dal Gruppo Speleologico del CAI di Napoli diretto dagli istruttori Giovanni Guerriero e Antonello Lala.

La grotta è il risultato di un insieme di processi erosivi generati dall'acqua, dal tempo e dalle continue sollecitazioni dinamiche (movimenti tettonici), cui sono state sottoposte le formazioni rocciose del massiccio carbonatico del Cervialto nel corso dei millenni. Essa rappresenta quindi uno splendido esempio di erosione carsica, un logorio dovuto all'azione dissolutiva dell'acqua che, penetrando nelle fratture delle rocce, ha comportato il passaggio in soluzione del carbonato di calcio di cui è formata la roccia calcarea. La Bocca del Caliendo fa parte di un reticolo di cavità carsiche che si sviluppano per oltre quattro chilometri di lunghezza, in senso orizzontale, all'interno delle rocce del massiccio. L'escursione ha visto la partecipazione di 21 persone: la maggior parte di esse erano alla prima esperienza in grotta. Tra i presenti, numerosi escursionisti della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

I partecipanti, dilettanti e non, si sono rivelati molto interessati alla visita, tutti accomunati dal desiderio di scoprire nelle profondità delle rocce degli scenari insoliti, mai visti in superficie. Andare oltre ciò che è conosciuto, scoprire e vedere cose nuove, penetrare in un ambiente le cui condizioni sono ostili alla stessa sopravvivenza dell'uomo, erano gli impulsi che muovevano l'intero gruppo di escursionisti. Tutto ciò avveniva nella totale assenza di luce, nel freddo, nell'umidità, nel fango ed attraverso strettoie e percorsi impervi.

Prima dell'ingresso in grotta i ragazzi del gruppo erano stati forniti dalle guide speleologiche dell'attrezzatura necessaria ad affrontare l'avventura. Il caschetto, oltre a proteggere la testa dagli urti o dalla caduta di sassi, sosteneva l'impianto di illuminazione necessario alla visita: una fiammella alimentata da una bombola attaccata all'imbraco, dove l'incontro di acqua e carburo genera un gas in grado di accendere una fiamma dal forte potere illuminante. Alcuni del gruppo, i più esperti, erano muniti anche di tuta e stivali.

Particolarmente suggestivo è stato l'ingresso nel primo cunicolo della grotta: un mondo mai visto, a tratti solo immaginato, delimitato da pareti rocciose verticali a loro volta rese irregolari dalla presenza di cavità e concrezioni calcaree delle quali l'acqua è la principale responsabile.

La varietà delle forme che assumeva man mano la parete rocciosa era lo specchio delle diverse espressioni di stupore degli escursionisti.

L'avventura si è rivelata un'esperienza completamente nuova anche e soprattutto per gli appassionati escursionisti di montagna, i



I partecipanti nella sala terminale della Grotta del Caliendo

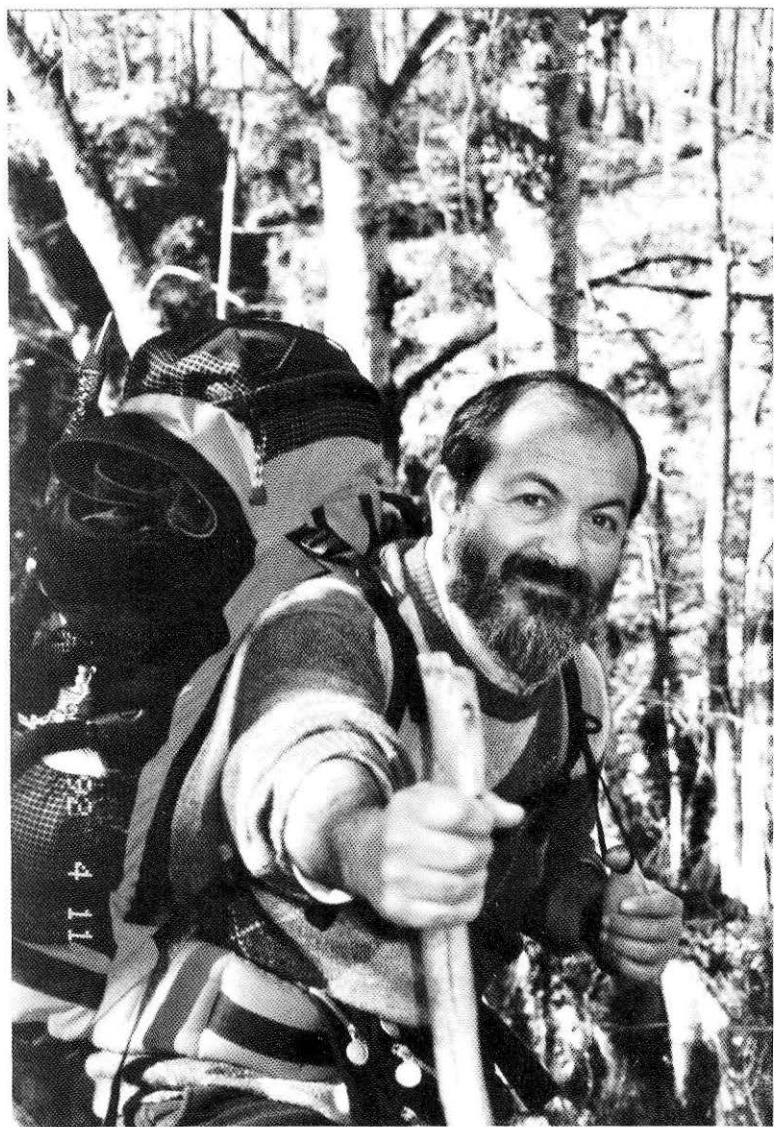
quali, abituati a lunghe camminate o arrampicate verso l'azzurro del cielo, la luce, fino ad una vetta. si sono ritrovati, al contrario, a scendere al di sotto della crosta terrestre, in un ambiente ristretto, buio, ma dal fascino irresistibile. Lo speleologo non può infatti usare la tecnica dell'alpinista in una grotta: lì vi è totale assenza di luce e le rocce intrise di acqua e ricoperte da argille o concrezioni, non sono un appiglio sicuro. In conseguenza di ciò è stato indispensabile l'utilizzo di corde e scalette per superare i tratti più impervi.

L'escursione è stata un alternarsi di cunicoli stretti e ripidi, delimitati lateralmente da superfici di faglia con ampie sale concrezionate. Per percorrere uno dei cunicoli è stato necessario camminare carponi, strisciare a terra sulla pancia e tirarsi in avanti aiutandosi con mani, gomiti e piedi. Questi stretti e faticosi passaggi portavano a magnifiche sale, ampie cavità sotterranee concrezionate, ricche cioè di forme fantastiche e di stalattiti: la stessa acqua che, infiltrandosi attraverso le fratture ha eroso la dura roccia creando le diverse cavità, ha depositato sulle pareti della stessa un insieme di concrezioni calcaree.

Il momento più emozionante dell'avventura è stato al termine del percorso, quando ogni escursionista ha spento la propria fiammella ed il gruppo si è ritrovato improvvisamente immerso nel buio più profondo. Un silenzio assoluto, dove il tempo veniva scandito non dalle lancette di un orologio o dalla posizione del sole, ma solo dal ritmo delle gocce d'acqua che, attraversando le rocce, continuavano il loro lento lavoro di dissoluzione e deposizione. Stavano dando il loro prezioso contributo nello scolpire nuove stupende forme all'interno della grotta. Era strano scoprire come in uno spazio così ristretto ci si potesse sentire così liberi!

Grazie quest'esperienza, il gruppo è entrato in confidenza con la grotta, tanto da rendere il ritorno verso la superficie molto più breve e semplice.

Biancamaria De Rosa
della Sottosezione di Castellammare di Stabia



Gianni De Fazio, autore dell'articolo seguente, ci ha accompagnato in questi anni con diversi articoli, per le sue Montagne Cilentane.

Il Monte Coccovello

Il monte Coccovello supera di poco i 1500 metri, ma trovandosi spostato a ridosso della costa tirrenica, offre un superbo panorama sul turchese golfo di Policastro e sui monti pietrosi dell'entroterra. Esso si trova proprio sul presepe di Maratea e sulle sue frazioncine dai nomi gentili ed invitanti ad amene, focose, bronzee villeggiature. D'estate il luogo beneficia di un clima non eccessivamente torrido a causa delle nebbie frequenti che stazionano a ridosso della vetta circolare, tondeggiante come un uovo di struzzo sezionato orizzontalmente.

Il monte potrebbe derivare il nome, ma sono solo illazioni, proprio dalla sua forma ovale.

La cima è molto ampia e ricorda, come per l'Alpi, qualcosa dei monumenti della antica Ellade, perché le rocce, squadrate e piatte, di un bel colore biancastro, sono disposte in modo regolare tutt'intorno, addossate le une alle altre, a gradoni come in un antico anfiteatro, dove gli elementi universali ininterrottamente, senza tregua, recitano il fluire del tempo non-umano.

Il luogo invita all'ozio e alla fantasia, specie se spira il tonificante zefiro marino carico di iodio, generantesi dalla vastità turchese sottostante.

Si è su di un balcone naturale, costruito ad arte, a un passo dal mare, per scrutare l'ignoto immenso.

Com'è rilassante, paradisiaco, divino, distendersi sulle rocce accoglienti come primitive veneri mesopotamiche, incastonate nell'acquosa neve di aprile, fra festoni di precoci colchici e scille azzurre, rimirando il colto mare di Maratea!

ITINERARIO

Passo la Colla - Monte Coccovello (m 594 - 1512); dislivello: 950 m. ca.; tempo di percorrenza: 6 ore ca. Percorso in viva salita su terreno scosceso e pietraie, privo di vero sentiero. Acqua assente.

All'uscita Lagonegro Nord dell'A3 SA-RC, imboccare la SS 585 per il bivio di Maratea. Dopo aver raggiunto l'abitato di Trecchina, proseguire per Maratea fino al Passo la Colla, dove si prenderà una stradina asfaltata che termina poco oltre nei pressi di un laghetto temporaneo fra il monte Coccovello e la Serra. Partendo dal laghetto, ma anche prima, si può incominciare l'ascesa al monte lungo il fianco che guarda la Serra, su terreno pietroso, in assenza di sentiero. Percorrere l'intero fianco della montagna fino ad arrivare sulla ampia cima rocciosa, simile a terrazza, intervallata da graziose conchette prative.

Divino panorama sul golfo di Policastro ed il litorale calabro.

Inoltre, l'aria che si respira sulla vetta è unica: il profumo di salsedine del mare sottostante e l'aria delle erbe aromatiche di monte si mescola in un delicato e paradisiaco bouquet. Tutti i polmoni ne sono pervasi ed il corpo, vinto e avvinto, cade in una sorta di dolce oblio. Orfeo incede silente e furtivo, i sensi si spengono ed il tempo e lo spazio si dilatano facendo assaporare sconosciute dimensioni. Poi una improvvisa e inopportuna brezza marina, soffiata da Eolo invidioso, percorre le membra inerti interrompendo l'inconsueta esperienza. Lo stomaco reclama la sua parte, il panino integrale con formaggio caprino olente di selva viene divorato e poi via, giù per l'azzurra discesa partecipe del dorato giorno morente nelle luci accese dell'universo notturno.

Gianni De Fazio

La redazione del Sentiero degli Dei e tutti i soci sono particolarmente vicini ad **Emanuela Cascini** che ha perso recentemente la mamma Lucrezia. Emanuela è stata nostra Consigliere per diverso tempo, la conosciamo per la disponibilità e la preparazione non solo alpinistica; è conosciuta nel nostro ambiente ben più lontano che all'ombra del Vesuvio. Tutti questi amici in un abbraccio solo, che la possa aiutare in questo difficile momento.